

Abbonatevi all'Unità!

Il giornale che più conseguentemente sostiene la causa della pace e del progresso d'Italia
Concorrete all'assegnazione di migliaia di premi messi in palio dalla Associazione « Amici dell'Unità »

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 349

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La lezione
della Sicilia

La Sicilia ha di nuovo il suo governo. Il successo dell'unità autonomista è nato dalla forza della sua politica, dal legame con i problemi reali della Sicilia, dall'appoggio delle masse popolari e degli strati della piccola e media borghesia dell'isola. Attorno a un programma di rinascita e di riforma del governo Milazzo si è raccolto, ancora una volta, lo schieramento autonomista e antimonopolistico che si batte per il rinnovamento economico e sociale dell'isola.

Nel corso della crisi, la DC è venuta a trovarsi con le spalle al muro. Ridotta ormai in una situazione drammatica, la Direzione d.c. ha adottato all'ultimo momento una risoluzione contenente qualche elemento nuovo e molti equivoci. Non voglio negare un certo valore al comunicato d.c., per quel che riguarda la situazione politica nazionale. E' un fatto però che, per quanto riguarda la situazione siciliana, lo scopo reale della manovra della DC era, nella sostanza, quello di rompere l'unità delle forze che appunto erano riuscite a metterla di fronte a scelte e ad alternative decisive. Accettare la rottura dell'unità dello schieramento autonomista era dunque impensabile, un non senso. Al contrario: volendo sollecitare e ottenerne dalla DC una svolta reale, occorreva — come è stato fatto — proprio mantenere e rafforzare il collegamento unitario tra le forze dell'autonomia.

Del resto, se la DC avesse voluto sinceramente giungere ad un accordo, essa non avrebbe respinto giovedì notte a Palermo, la formula proposta dai compagni socialisti e dai cristiano-sociali per arrivare alla formazione di un governo con partecipazione del PSI. La formula, è bene ricordarlo, era questa: « Le convergenze che si manifestassero sul programma esposto dal governo sarebbero positivamente acquisite ai fini della sua realizzazione ». La logica vorrebbe che quanto più numerose e robuste sono le forze acquisite ad una politica e ad un programma, tanto meglio è se davvero si vogliono realizzare quella politica e quel programma.

Da qualche parte si sostiene che la deliberazione presa all'unanimità (compresa dunque l'estrema destra del partito) dalla Direzione d.c. avrebbe messo in crisi il governo Segni. Ma se ci trovarsi di fronte ad indirizzi politici realmente nuovi della DC, il governo Segni dovrebbe cadere lo stesso. Poiché si è trattato, invece fondamentalmente di un'una manovra strumentale anticomunista, il governo Segni non cade e sussiste l'alleanza della DC con l'estrema destra. Del resto è noto che gruppi della DC pensano di potere, senza mutare sostanzialmente l'attuale politica, sostituire gli incombenenti e fastidiosi voti dell'estrema destra con altri provenienti da sinistra. Illusione evidente: in questo caso anche la caduta del governo Segni non avrebbe alcun sostanziale significato democratico. Comunque, quel che di nuovo resta acquisito nel comunicato della Direzione d.c., lo si deve — ripetiamo — a quella unità dello schieramento autonomista siciliano che si è tentato invano di spezzare.

Alcuni ambienti della « sinistra » italiana, i La Malfa, i Baldacci, ci hanno sempre rimproverato di stare al governo con la destra cristiano-sociale, con i Majorana, per intenderci. Secondo costoro, pur facendo parte della stessa maggioranza, i comunisti, i socialisti, l'ala popolare dell'Unione siciliana cristiano-sociale non sarebbero in grado di contrastare queste forze di destra. Ebbene, nello stesso momento in cui alla « destra siciliana » si sarebbero volute sommare le ben più potenti forze reazionarie che stanno dietro all'ala conservatrice della DC, si pretendeva di tagliar fuori dalla maggioranza una parte essenziale dello schieramento popolare! Perché mai i comunisti, i socialisti, l'ala popolare dell'Unione siciliana cristiano-sociale non ritirerebbero, a contrastare la « destra siciliana », mentre invece i soli socialisti e cristiano-sociali dovrebbero contrastare non solo questa destra, ma anche quella della DC, ecco un vero mistero reazionario!

Non abbiamo mai tacito alcune debolezze dello schieramento dei « 4-6 ». Siamo stati i primi anzi a chiedere l'allargamento. Oggi insistiamo su questo punto: ma è ben chiaro che ciò non può e non deve in alcun modo significare un rovesciamento

delle attuali convergenze, bensì un ampliamento di esse. E' questo che vogliono e attendono le masse lavoratrici siciliane, è questo e solo questo che coincide con la realtà della situazione politica e sociale dell'isola. E, in questo senso, intendiamo continuare il discorso anche con alcune forze della DC.

L'esperienza della crisi è servita a chiarire che la « apertura a sinistra » in termini socialdemocratici, secondo la terminologia in uso nel periodo della guerra fredda, non ha più senso. Le masse la respingono. E le respingono anche i ceti borghesi più avveduti, i quali vogliono combattere con efficacia contro il soffocamento monopolistico. In ciò è anche l'insegnamento nazionale della esperienza siciliana testé conclusa.

Adesso, in Sicilia, bisogna andare avanti, bisogna realizzare il programma di rinascita autonomista, bisogna chiedere a tutte le forze sane dell'isola di far convergere sul programma, per realizzarlo, la loro volontà e la loro azione. Tutti i settori politici che vogliono la concretizzazione del programma di rinascita sanno ora che il problema dell'allargamento della maggioranza autonomista e democratica può essere posto soltanto in termini che rispettino la realtà siciliana, in mutata situazione politica generale, le aspirazioni di fondo delle masse popolari.

EMANUELE MACALUSO

Il Partito comunista
dell'Irlanda del nord
firma l'appello
dei diciassette P.C.

La segreteria del PCI ha ricevuto dai compagni del Partito comunista dell'Irlanda del nord, che non poterono partecipare alla Conferenza dei Partiti comunisti dell'Europa capitalisti, tenutasi a Roma — la seguente comunicazione:

« L'appello approvato dalla Conferenza dei Partiti comunisti dell'Europa capitalisti è stato letto dai membri del Comitato esecutivo il quale consente ad essere tra i firmatari della dichiarazione ».

INTENSA GIORNATA DI TRATTATIVE NELLA CAPITALE FRANCESE

Vertice con Krusciov a fine aprile
proposto dagli occidentali a Parigi

All'o.d.g.: disarmo, Berlino e Germania, rapporti est-ovest - Manca fra i quattro atlantici ogni accordo di sostanza sui problemi da discutere - Eisenhower e De Gaulle si sono incontrati soli

(Dai nostri inviati speciali)

PARIGI, 19. — Domani sera o al massimo lunedì gli occidentali propongono all'Unione Sovietica che una Conferenza al vertice si riunisca a Ginevra nell'ultima decade di aprile, presumibilmente a partire dal 25 di quel mese, per esaminare i seguenti tre gruppi di questioni: disarmo, Berlino e Germania, rapporti tra Est e Ovest.

E questo, secondo le indicazioni fornite dai porta-

voce dei quattro capi di governo occidentali, il risultato della prima giornata di incontri tra De Gaulle, Eisenhower, Macmillan e Adenauer. La proposta verrà formulata in tre note distinte che i governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia invieranno al governo dell'Unione Sovietica. Il testo sarà però sostanzialmente analogo e verrà elaborato domattina dai ministri degli esteri prima che i capi di governo si riuniscono, a loro volta, al castello di RamboUIL.

I ministri degli esteri dovranno inoltre decidere se aggiungere o meno un quarto punto all'ordine del giorno: aiuti ai paesi sottosviluppati a cui De Gaulle sembra particolarmente interessato, al contrario di Eisenhower e di Macmillan.

La rapidità con cui i capi dei governi occidentali hanno raggiunto l'accordo ha avuto l'effetto opposto a quello desiderato. De Gaulle e Macmillan, infatti, attratti

verso l'espeditivo di chiudere, almeno ufficialmente, sin dal primo giorno la discussione sulla Conferenza al vertice, hanno tentato di soffocare le troppe rivelazioni di questi giorni sul profondo disaccordo esistente tra di loro.

In realtà i giornalisti e gli osservatori hanno perfettamente compreso che nei giorni che verranno proposti dal resto lo confermano pienamente: essi sono infatti tali da consentire una trattativa su qualsiasi argomento e senza un impegno preciso ad adottare una posizione comune. Questo vuol dire, naturalmente, che si debba necessariamente ripetere e negli stessi termini, l'esperienza della conferenza dei ministri degli esteri quando la posizione comune adottata in partenza, venne rapidamente abbandonata ed esplosa alla luce del sole, i gravissimi contrasti tra Francia e Germania da una parte e tra Gran Bretagna e Stati Uniti dall'altra.

I « quattro » contano di utilizzare i quattro mesi che ci separano dalla Conferenza al vertice, per cercare di sanare, almeno in un certo misura, le loro divergenze e non è escluso che una nuova riunione allo stesso livello, si tenga prima dell'incontro con Krusciov. E' tuttavia scommosco che nell'incontro di ieri, così atteso da tutta la pubblica opinione, essi abbiano rinunciato ad affrontare il fondo della questione e si stiano accontentati di un accordo di faccia-faccia. Vero è che si riuniranno ancora domani e avranno quindi modo di cercare di approfondire almeno qualcuno dei punti che li separano, ma a nessuno sfugge che lo interesse della giornata di domani non sta nell'incontro a quattro, ma negli incontri separati a due e a tre che si svolgeranno dalla mattina alla sera. Così è stato del resto anche per la giornata di oggi, largamente domi-

nata dall'incontro De Gaulle-Eisenhower, che si è tenuto immediatamente dopo la prima riunione a quattro. Essa è cominciata alle 9.30 e si è assurta alle 11.30: Eisenhower, Macmillan e Adenauer sono arrivati dopo le 9 all'Eliseo, dove reparti della guardia, in alta uniforme hanno reso loro gli onori militari.

La riunione si è tenuta nello studio di De Gaulle e i capi di governo erano assistiti soltanto dagli interpreti e dagli stenografi incaricati di raccogliere i materiali per la preparazione del processo verbale; alle 11 i ministri degli esteri si ritunavano, dal canto loro, al Quai d'Orsay. L'attesissimo incontro Eisenhower-De Gaulle è durato più di un'ora ed è finito poco prima che i capi di governo sedessero a tavola, questa volta alla presenza dei ministri degli esteri e del signor Debre, che, formalmente, occupa il posto di primo ministro della Francia.

La riunione del pomeriggio si è svolta con la partecipazione dei ministri degli esteri ed è durata almeno un'ora meno del previsto.

Abbiamo esaurito — ha detto, sorridendo Herter ai giornalisti sorpresi — l'ordine del giorno che avevamo previsto per la prima giornata. Un'ora dopo, però, venivano fuori le prime versioni contrastanti: accordo totale e formale secondo americani e britannici, accordo soltanto di massima, secondo i francesi. Si apprende poi che, come detto più innanzi, De Gaulle e le tenterebbe di fare inserire nell'ordine del giorno il problema degli aiuti ai paesi sottosviluppati. Il suo disegno

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 12, pag. 3, col.)

PARIGI — La riunione al vertice occidentale nel palazzo dell'Eliseo. Seduti ad un tavolo rotondo, da sinistra, Macmillan, De Gaulle, Adenauer ed Eisenhower

La riunione del pomeriggio si è svolta con la partecipazione dei ministri degli esteri ed è durata almeno un'ora meno del previsto. Abbiamo esaurito — ha detto, sorridendo Herter ai giornalisti sorpresi — l'ordine del giorno che avevamo previsto per la prima giornata. Un'ora dopo, però, venivano fuori le prime versioni contrastanti: accordo totale e formale secondo americani e britannici, accordo soltanto di massima, secondo i francesi. Si apprende poi che, come detto più innanzi, De Gaulle e le tenterebbe di fare inserire nell'ordine del giorno il problema degli aiuti ai paesi sottosviluppati. Il suo disegno

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 12, pag. 3, col.)

Calde manifestazioni popolari in tutta la Sicilia
per festeggiare il nuovo governo autonomista

Il bilancio ripresentato alla Assemblea regionale - Rivelati i retroscena delle trattative Democrazia cristiana-Movimento sociale - Lanza sempre dimissionario da capogruppo della D.C. - Commenti di Nenni, Saragat e Sullo sul voto di Palermo

(Dai nostri inviati speciali)

PALESTRA, 19. — La forza dello schieramento dei partiti di governo siciliana ha suscitato in tutta l'isola gioia e soddisfazione profonda. Per oggi e per domani sono state indette in numerosissimi centri nuove manifestazioni nelle quali gli altri partiti di governo, sia pure con altri provenienti da sinistra, si sono dimostrati sempre più numerosi e robusti sono le forze acquisite ad una politica e ad un programma, tanto meglio è se davvero si vogliono realizzare quella politica e quel programma.

Da qualche parte si sostiene

che la nuova giunta è identica alla precedente, con la sola eccezione della nomina dell'on. Paternò al posto del cristiano-sociale on. Spano nella carica di assessore aggiunto. L'elemento di maggiore interesse, a parte l'accquisizione di nuovi suffragi nelle votazioni di ieri a Siracusa, è il significato dell'elezione del governo Milazzo.

Questo nerbo di forze politiche autonomiste si appresta ora — come ha detto l'on. Milazzo subito dopo l'elezione — a realizzare il programma di rinascita dell'isola. Si tratta di dare di via al quello che alcune correnti del DC hanno definito « un affare di riforma di governo ».

Ciò che più colpisce è l'unica interpretazione dei fatti siciliani da parte delle diverse correnti della DC. Tipico il « progressista » Baldacci, che si è fermato a testa bassa contro Milazzo, il suo « gruppo di potere » condizionato dai comunisti e contro il regionalismo per poi invocare drammaticamente: « E' tempo di finirla ». Il Baldacci, comunque, si consola con due elementi « positivi » che avrebbero accompagnato la negativa operazione-Milazzo: il primo è che « Moro ha compiuto un atto politico di grande portata e ha trovato un altro punto d'incontro e forse di saldatura, fra le forze del suo partito »; il secondo è che « il primo assaggio » fra PSI e DC « non è stato affatto deludente » poiché si è riusciti a « riconquistare la fiducia di tutti ».

Stamattina la nuova Giunta di governo si è riunita al Palazzo d'Orléans ed ha approvato il disegno di legge sullo stato di previsione dell'entrata e delle spese 1959-1960: cioè in sostanza ha fatto proprio il bilancio nella forma definita dall'Assemblea prima del voto negativo del 7 dicembre. Immediatamente dopo il disegno di legge sul bilancio è stato trasmesso all'Assemblea insieme con la richiesta di adottare la procedura d'urgenza. Il governo ha approvato contemporaneamente due altri disegni di legge, trasmessi anche essi all'Assemblea: quello per le manifestazioni celebrative dell'Unità d'Italia, e quello per il ricovero dei minori, dei vecchi e degli inabili portatori. A quanto risulta il presidente Stagni, D'Alcontres convocerà la prossima ses-

Violenti attacchi d.c. a Milazzo

Violente reazioni si registrano d'ogni parte democristiana e giovanile, alla recente sconfitta subita in Sicilia. Gli attacchi massicci a Milazzo hanno in più un caso rispetto all'avversione intima dei clericali all'Istituto regionale: e, in più d'un caso, le carte sono apparse talmente scoperchi, in riferimento alla fama di staccare i socialisti, anche se giustificata dal ritardo con cui la DC si è mosso verso di loro. Per concludere, Sulla si augura che gli errori commessi adesso serviranno di lezione per il futuro. Tutto qui. Sulla mette di considerare del tutto naturale il fatto che la DC, che in Sicilia è all'opposizione, pretenda di tornare al potere chiedendo per di più la rotura fra PSI e PCI, che già costituivano le cosiddette « correnti di sinistra ».

Ciò che più colpisce è l'unica interpretazione dei fatti siciliani da parte delle diverse correnti della DC. Tipico il « progressista » Baldacci, che si è fermato a testa bassa contro Milazzo, il suo « gruppo di potere » condizionato dai comunisti e contro il regionalismo per poi invocare drammaticamente: « E' tempo di finirla ». Il Baldacci, comunque, si consola con due elementi « positivi » che avrebbero accompagnato la negativa operazione-Milazzo: il primo è che « Moro ha compiuto un atto politico di grande portata e ha trovato un altro punto d'incontro e forse di saldatura, fra le forze del suo partito »; il secondo è che « il primo assaggio » fra PSI e DC « non è stato affatto deludente » poiché si è riusciti a « riconquistare la fiducia di tutti ».

Stamattina la nuova Giunta di governo si è riunita al Palazzo d'Orléans ed ha approvato il disegno di legge sullo stato di previsione dell'entrata e delle spese 1959-1960: cioè in sostanza ha fatto proprio il bilancio nella forma definita dall'Assemblea prima del voto negativo del 7 dicembre. Immediatamente dopo il disegno di legge sul bilancio è stato trasmesso all'Assemblea insieme con la richiesta di adottare la procedura d'urgenza. Il governo ha approvato contemporaneamente due altri disegni di legge, trasmessi anche essi all'Assemblea: quello per le manifestazioni celebrative dell'Unità d'Italia, e quello per il ricovero dei minori, dei vecchi e degli inabili portatori. A quanto risulta il presidente Stagni, D'Alcontres convocerà la prossima ses-

za dello schieramento dei 46 deputati comunisti, socialisti, cristiano-sociali e indipendenti che rappresentano la maggioranza determinante per l'orientamento del governo. E non ha evidentemente alcuna osservazione da fare al fatto che a Roma (governo nazionale o Giunta capitolina), Muro e tutte le questioni limitandosi a sanzionare un accordo, praticamente già acquisito, sul luogo e la data della Conferenza al vertice. I punti dell'ordine del giorno, che verranno proposti dal resto lo confermano pienamente: essi sono infatti tali da consentire una trattativa su qualsiasi argomento e senza un impegno preciso ad adottare una posizione comune. Questo vuol dire, naturalmente, che si debba necessariamente ripetere e negli stessi termini, l'esperienza della conferenza dei ministri degli esteri quando la posizione comune adottata in partenza, venne rapidamente abbandonata ed esplosa alla luce del sole, i gravissimi contrasti tra Francia e Germania da una parte e tra Gran Bretagna e Stati Uniti dall'altra.

I « quattro » contano di utilizzare i quattro mesi che ci separano dalla Conferenza al vertice, per cercare di sanare, almeno in un certo misura, le loro divergenze e non è escluso che una nuova riunione allo stesso livello, si tenga prima dell'incontro con Krusciov. E' tuttavia scommosco che nell'incontro di ieri, così atteso da tutta la pubblica opinione, essi abbiano rinunciato ad affrontare il fondo della questione e si stiano accontentati di un accordo di faccia-faccia. Vero è che si riuniranno ancora domani e avranno quindi modo di cercare di approfondire almeno qualcuno dei punti che li separano, ma a nessuno sfugge che lo interesse della giornata di domani non sta nell'incontro a quattro, ma negli incontri separati a due e a tre che si svolgeranno dalla mattina alla sera. Così è stato del resto anche per la giornata di oggi, largamente domi-

niata dall'incontro De Gaulle-Eisenhower, che si è tenuto immediatamente dopo la prima riunione a quattro. Essa è cominciata alle 9.30 e si è assurta alle 11.30: Eisenhower, Macmillan e Adenauer sono arrivati dopo le 9 all'Eliseo, dove reparti della guardia, in alta uniforme hanno reso loro gli onori militari.

La riunione si è tenuta nello studio di De Gaulle e i capi di governo erano assistiti soltanto dagli interpreti e dagli stenografi incaricati di raccogliere i materiali per la preparazione del processo verbale; alle 11 i ministri degli esteri si ritunavano, dal canto loro, al Quai d'Orsay. L'attesissimo incontro Eisenhower-De Gaulle è durato più di un'ora ed è finito poco prima che i capi di governo sedessero a tavola, questa volta alla presenza dei ministri degli esteri e del signor Debre, che, formalmente, occupa il posto di primo ministro della Francia.

<div data-bbox="634 818 832 830"

significativo anche il fatto che il primo piano di programmazione economica sul piano regionale sia nato così. Ecco i punti essenziali del piano.

CRITERI GENERALI — La relazione del gruppo di lavoro che ha redatto il piano fissa i seguenti criteri generali: 1) organicità del piano in relazione ad altri interventi in corso di attuazione da parte dello Stato e della Regione; 2) carattere assolutamente straordinario del piano; 3) previsione di un periodo di realizzazione oscillante tra i dieci e i quindici anni.

FINANZIAMENTO — Lo sforzo finanziario che il piano prevede è di 568 miliardi di cui 368 miliardi carico dello Stato.

LE FONTI DI ENERGIA — Questo è uno dei punti essenziali del programma economico regionale. Il successo ottenuto con la decisione di costruire la centrale termoelettrica per l'utilizzazione del carbone del Sulcis — rivendicazione essenziale dei lavoratori sardi — deve essere esteso. A questo proposito il piano rileva che l'attuale livello dei costi dell'energia costituisce un freno allo sviluppo industriale e sostiene la necessità di favorire le iniziative tendenti alla costruzione di complessi industriali a ciclo integrati che producano energia ed utilizzino la stessa.

AGRICOLTURA — Il programma per l'agricoltura è così strutturato: 1) completamento della bonifica in corso e delle altre opere necessarie; 2) trasformazione dell'ordinamento culturale collegando le opere pubbliche a quelle di stretta competenza dei privati, attraverso la realizzazione di opere comuni a più fondi; 3) aumento della produttività agricola con una serie di interventi finanziari a favore delle aziende.

INDUSTRIA — Il piano rileva che «un processo di sviluppo economico e sociale, quale è quello che si vuole determinare in Sardegna, non può essere realizzato senza incisive iniziative di guida dimensione. Il fattore eminentemente dinamico costituito dalla industria». Di cui la necessità indotta dal piano di una politica di interventi finanziari per sollecitare «la formazione di una consistente attività industriale, con una struttura complessa e differenziata». Nucleo di questa struttura — afferma il programma economico sardo — deve essere la industria di base o di prima trasformazione, particolarmente nel settore minerario.

Sono indicate le numerose possibilità di sviluppo, sia per i minerali ferrosi che per quelli non ferrosi, in collegamento con la produzione di energia elettrica da parte della centrale che sarà costruita nel Sulcis. Altre possibilità industriali vengono indicate nei settori della chimica, in quello petrochimico, per i quali è proposto un contributo fino al 40 per cento degli investimenti, mentre per gli impianti a ciclo integrale si prevede un intervento nella misura dal 60 all'80% dei capitali necessari. Il piano indica due aree di sviluppo industriale: quella di Cagliari e dintorni e quella che da Sassari si estende fino a Porto Torres. Altre aree di sviluppo potranno sorgere presso Oristano, Macomer, Nuoro e Olbia. Le attrezzature di queste aree saranno poste a carico del fondo di realizzazione del piano.

COORDINAZIONE ED ATTUAZIONE — Due punti vengono messi in rilievo: tutte le forze sociali interessate debbono partecipare alla formulazione e alla realizzazione del piano; il programma deve avere una certa elasticità per adeguarsi alle necessità che potranno verificarsi. Il coordinamento del programma è affidato — nelle proposte del piano — ad un «Centro regionale di sviluppo», costituito da rappresentanti del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, della Regione sarda e delle amministrazioni ordinarie che operano nell'isola. Il Centro dovrà coordinare gli interventi ordinari e straordinari previsti dalla legislazione nazionale (Cassa del Mezzogiorno, ETIFAS, plani particolari, ecc.).

Si sono aperti i congressi di sei federazioni comuniste

Lotte operaie e alleanza col ceto medio al centro del congresso del P.C.I. a Fermo

E' presente Togliatti che parlerà questa mattina - I problemi sorti dallo sviluppo dell'industria calzaturiera

Sono cominciati ieri e si concluderanno oggi i seguenti Congressi di Federazione del P.C.I. (ad ognuno di essi sarà presente un comitato delegato dalla Direzione del Partito):

(Palma): Togliatti; CASERNA (Giorgio Amendola); VITERBO (Giancarlo Paletta); TEMPIO P. (Enrico Rossetti); MACERATA (Eduardo D'Onofrio).

Il dibattito a Fermo
(Dal nostro inviato speciale)

FERMO, 19. — Si è aperto stamane, alla presenza del compagno Togliatti, il 2° congresso della Federazione comunista di Fermo. Si tratta di una giovanissima Federazione, nata esattamente un anno fa e che ha già al suo attivo un bilancio largamente positivo di lavoro in una zona popolosa (130 mila abitanti) e tipica per le sue particolari caratteristiche: zona di mezzadri, di operai e di artigiani, di piccole e medie proprietà e industrie.

La seduta mattutina, alla quale assistevano anche numerosi dirigenti del Partito nelle Marche e parlamentari comunisti — oltre al compagno Ione Azziani, segretario della Federazione socialista di Ascoli Piceno — è stata quasi interamente occupata dall'ampia relazione introduttiva del segretario delle Federazioni Fermana, Stelvio Ghedini.

L'interesse che essa presenta era duplice. Da un lato consentiva di vagliare i risultati di un coraggioso esperimento di decentramento organizzativo attuato con la nuova federazione, dall'altro immetteva in un dibattito concreto alcuni dei temi e delle parole d'ordine che stanno al centro delle relazioni per il 9° Congresso: quello della terra ai mezzadri, quello della industrializzazione e della lotta ai monopoli, quello dell'Ente Regionale. E si può dire che a tali interessi può rispondere pienamente il rapporto del compagno Ghedini, documentato, ricco di spunti critici e programmatici.

Dopo aver delineato i temi generali della situazione politica nazionale ed internazionale, il relatore si è soffermato sui vari aspetti contraddittori del panorama economico e sociale della zona fermana. Verificiamo qui alcune conferme della nostra analisi strutturale: assistiamo alla cacciata dalla terra di masse ingenti di lavoratori agricoli, da una crisi generale delle campagne, al processo di rapida del reddito popolare da parte dei grandi monopoli, con una compressione crescente dei

salari (il salario medio dell'operaio marchigiano è pari a circa l'80% della media nazionale, il reddito giornaliero raggiungeva 300 lire) e per capite per larghi strati contadini è di 250 lire). Le piccole industrie e le attività artigiane trovano estrema difficoltà per ottenere un credito sufficiente al loro sviluppo.

Ma è questo un processo a senso unico? L'interesse della relazione è consistito forse nella capacità di cogliere proprio la complessità della situazione. L'industria calzaturiera, ad esempio, tende per ora a svilupparsi.

Da qui emerge una importante conseguenza sociale: l'artigiano e il piccolo industriale, per reggere alla concorrenza, al fisco, ai tassi

altissimi del credito, tendono

a scaricare il peso di questa difficoltà economica, della

difficoltà

contemporaneamente di

coltivatori diretti e messo in

grande difficoltà la piccola e media proprietà non coltivatrice.

Denunciando difetti e in-

comprensioni, soprattutto il pericolo dello scorsa associazionismo sindacale, il com-

pagno Ghedini ha insistito su alcuni obiettivi urgenti di carattere organizzativo soprattutto per sviluppare il movimento femminile e quello giovanile. Un partito più forte, più organizzato, più preparato ideologicamente e più ricco di iniziative, è la condizione per svolgere quel lavoro politico che le favorevoli situazioni obiettive fanno giudicare non solo possibile ma destinato al successo.

Si tratta di mobilitare le

varie forze produttive con-

tra i monopoli con parole

d'ordine efficaci (ad esem-

pio: la riduzione dei prezzi

d'ordine della terra ai mezzadri, lo studio del modo mi-

gliore non solo per pro-

porvi ma per farne un

tema di agitazione unitaria

nelle campagne, di colloqui

con i mezzadri e gli strati

contadini, influenzando

la D.C. per muovere le masse

alla lotta comune.

Non a caso poi la lotta per

la industrializzazione e per

la riforma agraria assume

anche l'aspetto di una lotta

per lo sviluppo della istrizio-

nale. Fermo è sede di un

importante istituto tecnico

industriale che trova innume-

ri difficoltà per svol-

gere la sua funzione: man-

canza di aule e di attrezza-

mento scientifico, smemba-

mento delle sue varie sezioni.

E' anche da questo ultimo

elemento che sporge il

tema assai sentito a Fermo

della istituzione dell'Ente Re-

gionale e della creazione della

nuova provincia fermana.

Come si muove il P.C.I. in

questa situazione? Su questo

tema si è accentuata l'ulima

parte della relazione del

compagno Ghedini, forte-

mente impregnata di spirito

critico, anche se confortato

da un bilancio già largamen-

te positivo. In un anno si è

assistito all'aumento degli

iscritti, degli elettori, della

influenza e del prestigio del

Partito; buoni rapporti uni-

versitari esistono con la sezione

d.c. attraverso una serie di

crisi.

PAOLO SPRIANO

CONCERTO STEREO RF

reproduzione fonografica stereofonica e

monaurale

reproduzione radio a modulazione

d'ampiezza, modulazione di frequenza

e FILODIFFUSIONE

registrazione e riproduzione su

nastro magnetico

In un unico lussuoso

completo radiofonografico.

CONCERTO STEREO

stereofono

modulazione di frequenza

registrazione e riproduzione

su nastro magnetico

In un unico radio ricevitore

completo e moderno

PARTNER

stereofono

modulazione di frequenza

registrazione e riproduzione

su nastro magnetico

in montagna al mare in aereo

09-82

Le Camere in ferie con i rituali auguri

I giornalisti ricevuti a Montecitorio dall'on. Leone

La Camera ha tenuto ieri la sua ultima seduta del 1959, di solito scambiando auguri per le feste natalizie e per il nuovo anno. Il repubblicano MACRELLI come decano, ha preso la parola a nome di tutti i colleghi per formulare gli auguri di buon anno ai deputati della Repubblica, ed il presidente della Camera, e a tutti i deputati di tutti i settori — uniti dallo stesso sentimento verso il paese — e al popolo italiano. Segni si è associato agli auguri formulati dai deputati repubblicani, affermando che «il nostro paese, per la prima volta, ha svolto in questi ultimi tempi un lavoro veramente profondo e di ciò vanno ringraziati tutti i parlamentari della presidenza e gli uffici di

risposta orale. Il Presidente ha dichiarato che nei prossimi giorni si è decisa di proseguire l'esperienza già iniziata positivamente di far svolgere i lavori parlamentari per quindici giorni consecutivi, alternati da quindici giorni di ferie, che però non sono periodi di vacanza, ma giorni di lavoro. L'on. Leone ha concluso inviando i suoi auguri al Presidente della Repubblica, al Presidente del Senato, al governo e ai deputati, ringraziando in modo particolare i rappresentanti della stampa per la loro opera di informazione e di servizio. Il deputato Lanza ha ricordato che il suo paese, per la prima volta, ha svolto in questi ultimi tempi un lavoro veramente profondo e di ciò vanno ringraziati tutti i parlamentari della presidenza e gli uffici di

risposta orale. Il Presidente ha dichiarato che nei prossimi giorni si è decisa di proseguire l'esperienza già iniziata positivamente di far svolgere i lavori parlamentari per quindici giorni consecutivi, alternati da quindici giorni di ferie, che però non sono periodi di vacanza, ma giorni di lavoro. L'on. Leone ha concluso inviando i suoi auguri al Presidente della Repubblica, al Presidente del Senato, al governo e ai deputati, ringraziando in modo particolare i rappresentanti della stampa per la loro opera di informazione e di servizio. Il deputato Lanza ha ricordato che il suo paese, per la prima volta, ha svolto in questi ultimi tempi un lavoro veramente profondo e di ciò vanno ringraziati tutti i parlamentari della presidenza e gli uffici di

risposta orale. Il Presidente ha dichiarato che nei prossimi giorni si è decisa di proseguire l'esperienza già iniziata positivamente di far svolgere i lavori parlamentari per quindici giorni consecutivi, alternati da quindici giorni di ferie, che però non sono periodi di vacanza, ma giorni di lavoro. L'on. Leone ha concluso inviando i suoi auguri al Presidente della Repubblica, al Presidente del Senato, al governo e ai deputati, ringraziando in modo particolare i rappresentanti della stampa per la loro opera di informazione e di servizio. Il deputato Lanza ha ricordato che il suo paese, per la prima volta, ha svolto in questi ultimi tempi un lavoro veramente profondo e di ciò vanno ringraziati tutti i parlamentari della presidenza e gli uffici di

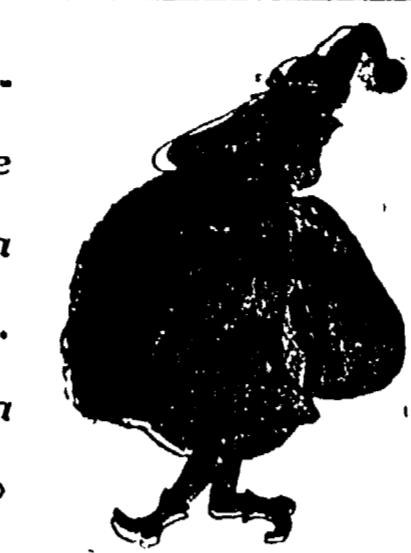
risposta orale. Il Presidente ha dichiarato che nei prossimi giorni si è decisa di proseguire l'esperienza già iniziata positivamente di far svolgere i lavori parlamentari per quindici giorni consecutivi, alternati da quindici giorni di ferie, che però non sono periodi di vacanza, ma giorni di lavoro. L'on. Leone ha concluso inviando i suoi auguri al Presidente della Repubblica, al Presidente del Senato, al governo e ai deputati, ringraziando in modo particolare i rappresentanti della stampa per la loro opera di informazione e di servizio. Il deputato Lanza ha ricordato che il suo paese, per la prima volta, ha svolto in questi ultimi tempi un lavoro veramente profondo e di ciò vanno ringraziati tutti i parlamentari della presidenza e gli uffici di

risposta orale. Il Presidente ha dichiarato che nei prossimi giorni si è decisa di proseguire l'esperienza già iniziata positivamente di far svolgere i lavori parlamentari per quindici giorni consecutivi, alternati da quindici giorni di ferie, che però non sono periodi di vacanza, ma giorni di lavoro. L'on. Leone ha concluso inviando i suoi auguri al Presidente della Repubblica, al Presidente del Senato, al governo e ai deputati, ringraziando in modo particolare i rappresentanti della stampa per la loro opera di informazione e di servizio. Il deputato Lanza ha ricordato che il suo paese, per

Operazione Natale



Questo babbo Natale con gli auguri nel sacco e dall'aria un po' brigantesca è l'ultima moda in fatto di «Christmas cards», le cartoline speciali per auguri da un po' di anni in voga anche da noi sulla scia dei paesi anglo-sassoni, come gli alberi di Natale e le «strenne». Già, le strenne! Ma cosa e perché compriamo? A questa domanda rispondono queste due pagine dedicate all'«operazione Natale»



NATALE

SE SI POTESSE raccogliere tutto ciò che viene scritto in questi giorni sui regali di Natale, origini usanze consigli, ne verrebbe fuori un grosso e interessante volume sui costumi del nostro tempo. I giornali a rotocalco vi dedicano larghissimo spazio. L'uso di fare regali a Natale si è introdotto tra noi quasi di soppiatto, ma si è affermato rapidamente, con quello dell'albero, dopo l'ultima guerra e i più stretti rapporti allacciati con i paesi anglosassoni. Non vogliamo con questo dire che prima non c'era, anche tra noi, l'usanza di «fare l'albero». Ma si trattava di ben altra cosa. Era una chiccheria, roba da gente ricca, snob. E l'albero serviva soprattutto per creare nella casa una raffinata atmosfera natalizia. Nel Mezzogiorno, poi, era considerato addirittura un simbolo pagano e irridente verso la religione. Se in quei giorni arrivava in casa un prete, chi lo aveva si affrettava a nasconderlo per mettere in evidenza un vecchio e malandato presepe con Madonna, San Giuseppe, Bambino e Re Magi. Oggi, anche nei bassi napoletani, si vede l'albero. E' un albero povero, striminzito, ornato appena con qualche filo di carta argenteata, ma sempre un albero è. E, dopotutto, costa meno di un presepe che meriti tale nome. L'uso dell'albero si è diffuso nel popolo, forse anche per questa convenienza economica e perché, almeno una volta all'anno, e sia pure piccolo, il povero può concedersi un lusso che prima era riservato ai signori e alle loro case. Anche questo è un sintomo del mutare dei tempi e delle esigenze. L'albero dei poveri, tuttavia, rimane un semplice motivo d'ornamento, perché può avere stelle, comete, stelline, lampadine, ma quasi sempre non ha attaccati ai rami, quei piccoli pacchetti avvolti in carta speciale che sono i doni.

Intendiamoci. Per poveri noi non indichiamo anche la piccola borghesia, sia pur quella impiegatizia. Nelle case degli impiegati di una certa piccola borghesia si è presa l'abitudine di porre intorno all'albero i pacchi dei doni. Ma, ahimè, si tratta di un sotterfugio per fare, con la tredicesima mensilità, certe spese necessarie. Al marito viene regalato un pigiama di flanella perché tutti quelli di cotone sono ormai da gettar via. Ma il pigiama è racchiuso in uno scatolone di cartone rosa avvolto in velluto multicolore e dentro c'è un bigliettino: Mamma a babbo. Il padre invece che cosa ha regalato alla sua compagna? Un ferro da stirio. E i bambini gridano che ha fatto bene e applaudono perché sanno che l'elettricista ha detto che quello vecchio non è proprio più da riparare. I bambini però restano muti, delusi, offesi quando aprono il pacco del loro dono: a Gigetto un paio di scarpe nuove, a Paolo il cappottino, a Giovanna, che è moque, i nuovi occhiali prescritti dall'oculista.

Ma che, non ti è piaciuto il regalo di Babbo Natale? — domanda la mamma rimboccando più tardi le coperte sul letto del figlio.

— E che è un regalo il cappotto? Io volevo un treno elettrico a sette binari, con due locomotori, il tender, tre stazioni e il sottopassaggio. Te l'avevo pure detto, no?

Lo volevo proprio come quello di Mario

— E dormi, va' Mario ha il pa-pa che è ricco.

Gli alberi dei ricchi, occasioni mondane



I grandi magazzini sono al centro della «operazione Natale». Ecco un bancone di un macazzino romano affollato di acquirenti

Gli alberi dei ricchi, si capisce, sono diversi. Alcuni mastodontici, illuminati, lucicanti e contornati da cumuli di pacchi. Non sono occasioni per riunioni natalizie, ma mondane come tante altre. Una fiera della vanità e della preoccupazione. Alle 4 del pomeriggio si va a casa della signora Burini che ha preparato i doni per tanti amici tra cui c'è anche la signora Caccini. Alle sei si passa in casa Caccini dove ci sono i doni per i Burini ed altri amici. E così via. Delusi, sempre i ragazzi che, con la scusa di essere considerati dagli amici dei genitori, intelligenti e studiosi, si vedono appioppare libri non lessimi che non sfogliano mai.

Ma l'usanza di fare regali a Natale è un qualche cosa di più dell'albero, con le candeline. E' entrata a far parte delle nostre pubblic relations. Hanno voglia i rotocalchi a sforzarsi di dare a questo scambio di doni un sapore di poesia. Ogni regalo viene fatto con un preciso interesse pratico.

Pensate a tutte le persone che si fanno regali: in questi giorni e dovete conoscere con me che si tratta sempre di un obbligo di pensiero, che si spera sarà a suo tempo ricambiato. Non che inviano una bottiglia di cognac e si spera di riceverne in cambio una di gin.

Line, uova, prosciutti, salsicce. Ora, sono personaggi cittadini, neanche della burocrazia, del crac e così, della politica.

Naturalmente non è detto che i regali vengano fatti sempre con la prospettiva di un immediato interesse. Il più delle volte si è spinti a fare il regalo da motivi di vaga convenienza.

— Ma perché gli dobbiamo fare un regalo? — domanda la moglie.

— Me lo debbo tener bono! Lo vuoi o non lo vuoi capire? — risponde il marito.

Anche per questo i negozi, nei giorni che precedono il Natale, sono tanto affollati. Sembra che la gente faccia spese inutili e, invece, si tratta sempre di spese necessarie: o regali d'obbligo acquistati pronunciando mocciali, o

I dischi vecchi costano poco

Ma oggi, anche in materia di regali, impera il più grigio conformismo. Libri, cravatte e dischi tengono il record delle vendite.

I libri però hanno un inconveniente: a te lo è scritto il prezzo. E allora si regalano soprattutto

RUGGERO CORTONE



Questi i giocattoli che si regalano quest'anno

Mentre i primi abeti, veri o finti non importa, cominciano ad apparire nelle retrovie ed agli angoli delle strade, nei negozi di giocattoli si provvede ad assumere il personale straordinario per fronteggiare l'imminente invasione dei grandi e dei piccini che assaliranno i banconi carichi di merce in vista delle prossime feste di fine d'anno.

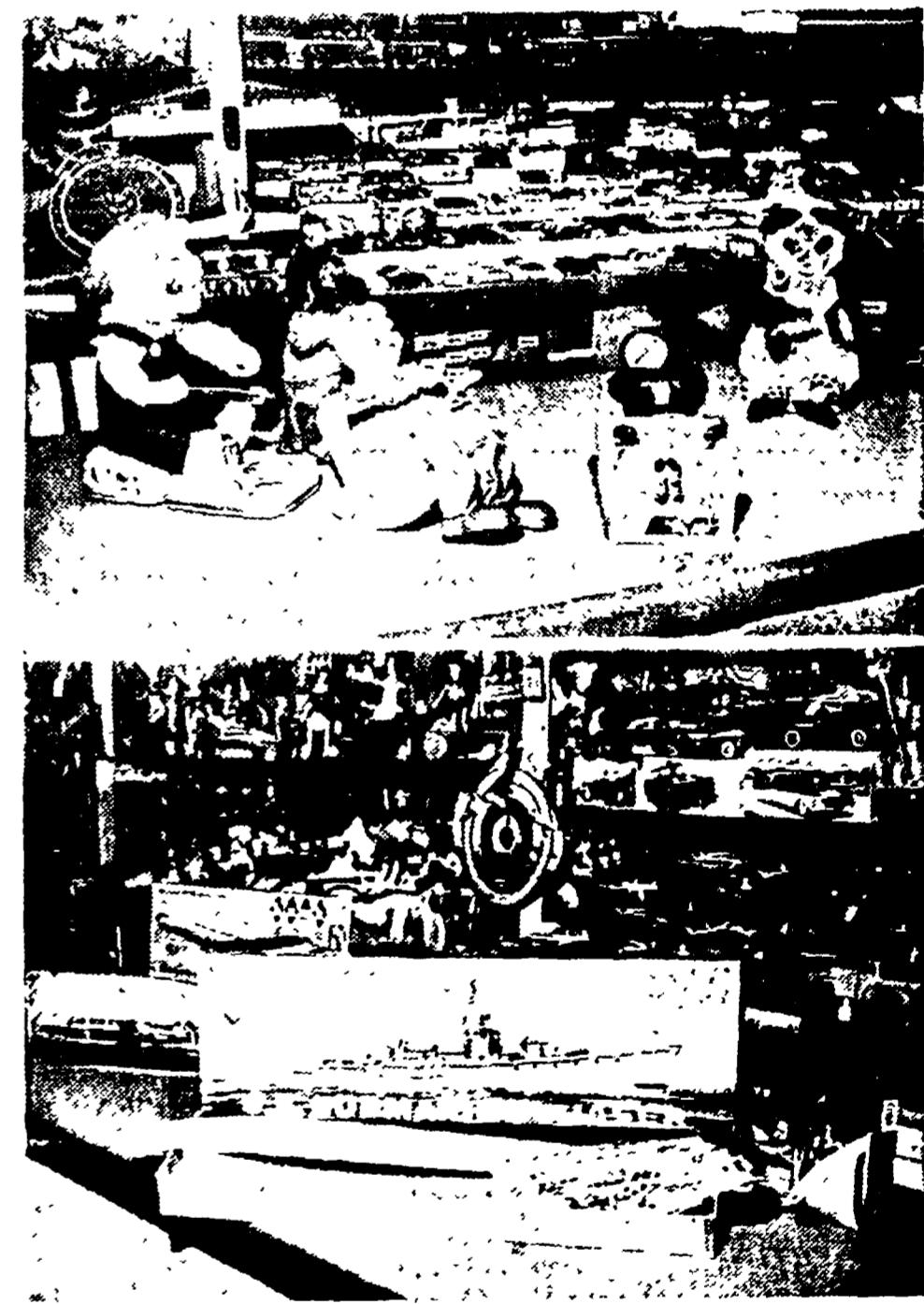
— Lei forse non ci crederà — ci dice il signor Mario Falcone, titolare appunto di un grande emporio di giocattoli romano, situato in via Napoleone III — ma un mucchio di bimbi crede ancora sia a Babbo Natale che alla Befana. Il che, secondo me, è un buon segno.

Certo, un po' di favola non guasta.

Ma intanto, vediamo: quello dei giocattoli è un vero e proprio universo, sia pure minuscolo. In esso vengono profusi, oltre che milioni e milioni di capitali, anche tesori di ingegnosità e di intuizione. In questa babbola di cannonecini, di cow-boys, di soldatini di piombo, di pistole di scrisco con botto tonante, di automobili a pedali e di sottomarini di plastica, come si muovono i grandi e come si muovono i piccoli? C'è già un orientamento, ci sono delle preferenze precise?

— C'è una ripresa nettissima della bambola — ci dice il signor Falcone. — Un anno fa, nel quale l'anno precedente, ha fuoriuscito il robot. Ora sembra che ci sia un ritorno al tradizionale. E la bambola ne ha mandato.

Ciò dipende anche dal fatto che l'industria, in seguito all'adozione delle materie plastiche e di altri materiali a basso costo, è ora in grado di mettere in circolazione dei pro-



dotti praticamente perfetti ed a prezzi estremamente accessibili. Guardi questa bambola — e ci mostra una magnifica pupattola alta quasi quaranta centimetri, abbigliata di tutto punto, con gli occhi orientabili ed il solito u-ue-ue nascosto nella schiena. — Ebbene, una bambola di questo tipo, sino a qualche anno fa, molte bambine e molte mamme si contentavano di guardarla dietro i vetri del negozio. Oggi il prezzo è sceso a 2700 lire. Naturalmente abbiamo anche altri articoli il cui costo non supera le 500 o 600 lire. Insomma non ci è che lo imbarazzo della scelta.

Siamo, com'è facile intuire, nel regno delle bambole. Le quali, oltre alla bambola, spesso aspirano anche alla carrozzina per portare a spasso la bambola stessa (e si va da un minimo di 2500 lire ad un massimo di 8900 lire) oppure al passeggino (e qui i prezzi oscillano da 800 lire a 1200).

E i maschietti che gusti hanno? A occhio e croce si può dire che stanno diventati, in questi ultimi anni, di gusti un po' raffinati. Praticamente è scomparso, o quasi, dal mercato, il giocattolo a molla. Ora domina l'elettricità.

Responsabili di questa riconversione sono stati in un primo tempo i tedeschi i quali però, nel corso degli ultimi due o tre anni si sono visti soppiantare su quasi tutti i mercati dai giapponesi. Questi ultimi, con un po' di peluche, qualche pezzetto di latta ed una pila, sono capaci veramente di combinare miracoli.

— E sono le battezie contrarie, con



Il camion accoppiati che ogni volta che sparano, brillano di rosso all'estremità, illuminati da una piccola lampada all'interno. Vi è il vecchio nonno sdraiato in poltrona che fuma la pipa. E la fuma sul serio: intendiamo dire che la porta alle labbra, e poi espelle dalla bocca vere e proprie nuvolette di fumo provenienti da una sostanza speciale contenuta allo interno del pupazzo la quale, grazie appunto all'elettricità, si tramuta in fumo.

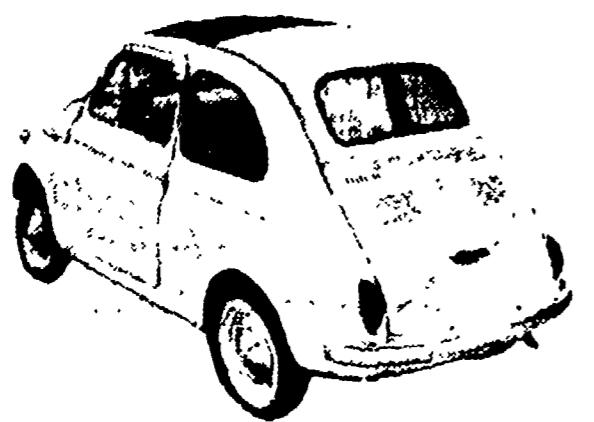
C'è poi un gattino stremendo, sdraiato su un lettino, che dorme. In cima al letto vi è una sveglia. Si inserisce la pila, il cui allungamento è situato sotto al letto, ed ecco che le sferre della sveglia cominciano a muoversi. Dopo un giro la sfera della sveglia prende energicamente a suonare. Il gattino apre gli occhi, si solleva dal letto, sbadiglia, stende le braccia per spronchiarli ed emette un grido assonnato. Dopo di che richiude gli occhi e si ridistende sul letto. Ma appena tocca il guanciale le sferre della sveglia si rimettono in moto e di nuovo ricomincia la scena.

I prezzi, in questo settore, oscillano tra le 2000 e le 4000 lire. Sempre sulle pila sono battati anche un'infinità di veicoli spaziali di ogni tipo: trattori, bulldozer, carri di ricerca cincinati, con i rispettivi astronauti ben protetti sotto piccole cupe di pieghe e — quel che più affascina il piccolo aspirante esploratore dello spazio — tutti sfavillanti di innumerevoli luci multicolori. La loro utilità didattica è certamente più che dubbia ma l'alone di mistero che sprigionano è ineguagliabile. Anche l'automobilina a pedali non manca. Si può spaziare dalle 5 o 6000 lire per il tipo più economico alle 21.000 dei modelli più lussuosi. Soggetti, questi ultimi, sui più recenti modelli delle macchine da corsa, con veri e propri pneumatici.

Nelle foto della prima pagina: alcuni dei giocattoli più in voga quest'anno.

La strenna migliore: un abbonamento all'Unità

Non solo voi o i vostri cari riceveranno per un anno il giornale, ma potrete anche vincere e far vincere:



Una pagina dell'ultimo romanzo di Sciolokov di cui è stata pubblicata in questi giorni la prima edizione italiana

Gli Editori Riuniti presentano tra le strenne di quest'anno un gruppo di opere del grande scrittore sovietico Mikhail Sciolokov. Oltre ad una raccolta di poesie, *Il Pianeta*, ed al racconto *Destino di un uomo* da cui è stato tratto il film di *Bondaruk* che si vince al *Festival di Montecatini*, gli Editori Riuniti pubblicano la prima edizione mondiale di *Terre dissodate* (la cui seconda parte non era ancora uscita in nessuna parte del mondo), di cui ha composto per la patria, l'ultimo romanzo di Sciolokov, di cui lo scrittore ha terminato la prima parte.

Pubblichiamo di seguito un brano di questo romanzo, su un antodio della lotta dell'URSS contro l'invasore nazista. Esso costituisce un'autentica prima lettera.

Quella macchina grigiosa, fino a poco fa tanto minacciosa, stava lì ferma, inclinata su un fianco, spalancando la bocca — ammollata per sempre — del cannone sollevato all'insù. Il primo dei due carri, che balzando giù dal boccaporto era stato falciaioli si piegò da una raffica di fucile automatico, giaceva poco lontano dal cingolo, con le braccia aperte quant'erano lunghe, e la bocca, piangente, gli sminuiva il lembo della giubba sbottata; il secondo — quello che lui, Zviaghintsev, aveva ucciso — era riuscito, prima di morire, a discolarsi un pochino, strisciando, dal carro. Fra i radi cespugli d'assenzio, Zviaghintsev gli scorgeva i cappelli scuri dell'occidente, il braccio abbronzato allungato in avanti, su cui stava rimbalzata fino al gomito la manica della camicia grigia, i salvalacche di ferro polito, luciccianti al sole, e le capocchie rotonde, biancastre, consunte, alle piante degli stivali.

Con questa calaccia, prima che sia sera, tanto quel mio figliuccio lì, quanto tutti gli altri morti, cominciarono per forza a gonfiarsi e a puzzare. Con un vicinato simile, qui, non si potrà più respirare... — ad alta voce, chissà perché, esclamò Zviaghintsev, e arricciò il viso in una smorfia di ripugnanza.

Giù per la schiena gli era corso un brivido, tanto che le spalle, dal gelo, gli tremellavano al ricordo di quell'odore cadavereo, nauseosamente dolciastro, che fin dal principio della primavera aveva — immutabilmente — accompagnato il reggimento in tutti i combattimenti e le marce.

Da un pezzo, ormai, era passato il tempo che Zviaghintsev, soldato ancora giovane e inesperto, sentiva un bisogno irresistibile di vedere in faccia i nemici morti di sua mano; con indifferenza, addosso, guardava — se lo a poca distanza — il vigoroso carriera freddato da quella pallottola, e non sentiva che un desiderio: liberarsi al più presto da questa fossa angusta, che ormai, dopo sei ore, aveva finito per esparsi a morte, e dormire quarant'ore di seguito in qualche del mucchio di fresca paglia.

Non gli fu difficile rievocarsi della segale appena

trebbiata; gli salì un gemito al pullulare dei dolci ricordi che stringevano il cuore; e di nuovo si calò giù in fondo alla fossa, rovesciò indietro il capo, socchiuse le palpebre. Il sonno lo sopraffaceva tanto che, in questi momenti, avrebbe parlato volentieri perito con Lopachin, pur di dissuadere una tale sonnolenza; ma Lopachin, dopo il quarto attacco sferrato dai tedeschi, era andato a trapiantarsi in un trinceramento di riserva, e stava lontano.

In quello stato d'inconoscenza in cui, inavvertitamente, si cancella il limite fra il sonno e la veglia, Zviaghintsev vide sua moglie, i suoi figlioli, il carriera che lui aveva ucciso, in quella camicia grigia, il direttore della SMT, un esiguo fumicciotto sconosciuto, che aveva la corrente veloce e la gitaia ben molata, iridescente sul fondo... Il fumicciotto infuriava tra le scosse rite argillose, mandava un rombo sempre più insistente, più forte, e Zviaghintsev, di malavoglia, si riscosse, aprì gli occhi: a picco su lui, alto nel cielo, passava uno stormo di sei apparecchi dei nostri, di quelli «da sterminio» che avevano sopravanzato già d'uu' buon tratto il rombo sonoro dei motori, attardato nella loro scia.

Era un uomo, Zviaghintsev, di mentalità pratica, e nei confronti dell'aviazione del suo paese non nutriva una simpatia generica e pronta in ogni istante, ma limitata a quando la vedeva venire a fargli da copertura dall'alto, o a quando, sotto i suoi occhi, bombardava e attaccava in piechiala le posizioni nemiche; appunto per questo, ora, accompagnò con uno sguardo gelido, di sotto alle palpebre socchiuse dalla sonnolenza, il rapido allontanarsi di quegli «sterminatori», e con un sordo astio mortorio:

— Ancora una volta siete arrivati in ritardo! Quando, qua, i tedeschi ci bombardavano e bremevano sul nostro schieramento, voi altri scommettevate che stavate a prendere il caffè, e a infilarvi i vostri stivali delle sette leghe; e adesso, a cerimonia finita, siete venuti a sfarfallareggiate su una traccia vuota, per consumare inutilmente il carburante del governo... Siete degli sterminatori di benzina: ecco chi siete, voi altri!

Ma spuntò fuori il suo dispetto fino in fondo, non n'ebbe modo: l'artiglieria tedesca aveva incominciato l'azione preparatoria, e qua sulle prime linee venne a rovesciarsi un tale uragano di fuoco, da far cadere di mente a Zviaghintsev — in un baleno — sia gli «sterminatori», sia ogni altra cosa di questo mondo...

Centinaia di granate e di obici, sventrando con sibili e ulivi l'aria infocata, volavano giù dalle alture, esplosevano lungo i trinceramenti, sollevavano — sprizzanti di schegge — neri zampilli di terra e di fumo.

Avanzando dietro allo schieramento dei tiri, la fanteria tedesca s'avvicinò

Eroi e briganti protagonisti dei libri-strenna 1959-60

Le vetrine dei librai palano, impazzite, contenute a fatica tutte le grandi e piccole novità che gli editori hanno copiosamente sfornato per il periodo natalizio, sfrutta delle famose «strenne». Il cencio è tanto lungo quanto allentato. L'opera si raccomanda per la straordinaria raccolta di stampe straordinarie, illustrazioni di stampa, sonorità e lacca, indizione, cominciando dalle più

e affascinante documenti di quella oscura e drammatica epoca popolare che fu il brigantaggio all'epoca di Stendhal negli Stati pontifici. Oltre che per le bellissime introduzioni di Vergani e di Glauco Natoli, l'opera si raccomanda per la straordinaria raccolta di stampe straordinarie, illustrazioni di stampa, sonorità e lacca, indizione, cominciando dalle più

nuova collana per ragazzi: *Le avventure di Caterina* (ppg. 194 lire, 15000), fatta per bambini, tra i sei e i nove anni scritta e illustrata da Elsa Morante, *Refere e Microfiede* (ppg. 204, lire 15000), moderna fiaba che si svolge nel mondo della tecnica, di Giovanni Arpino, per ragazzi, tra le nove e i quattordici anni, con la tradizione del brigantaggio tra i 14 e 16 anni di *Il brigante rampante* (ppg. 194 lire 2000) di Italo Calvino e infine i *Quadrini di San Gersole* (ppg. 208, lire 2500), raccolta di dati, pagine e cronache figurate di scolar, di un villaggio toscano.

Risorgimento popolare

Grosse novità presenta anche lo editore Feltrinelli: due strenne sono particolarmente belle nella pubblicazione di *I colleghi di Era* (noi di Rotterdam) in un volume (ppg. 784, lire 5000) e recano ventitré tavole a colori, nella tradizione di *Il Brigante*, tratta da un successo: l'opera del XVI secolo ancora oggi vivo di tutta la sua forza drammatica e de *Il perduci popolare del Risorgimento*. Si tratta, in questo secondo caso di due volumi (ppg. 996-1037, lire 10.000, 100 illustrazioni) che contiene una sintesi della storia del popolare risorgimento. La stessa *Dina Bortoli Invito* che vi ha accompagnato un'antica monografia introduttiva — ha compiuto più di 700 periodici e ha raccolto una vasta messe di articoli, racconti, dialoghi polemiche, poesie, proverbi, comprendendo un'ampia e interessante varietà e tipi della cultura ebraica popolare di intuizione domenica, tra il 1848 e il 1850.

Infine l'editore Feltrinelli presenta anche una edizione accurata della *Poesie di François Villon*.

Gli Editori Rizzoli offrono anche una mese copia di strenne. Di quella bellissima e rara contenuta nella tradizione di un gruppo di opere di Sciolokov, presenti qui accanto, si tratta di *La Brigata*, una raccolta di quattro successioni di antologie, fanno di questo prezioso tribolo una sorta di *più mito* dell'arte italiana. La cui suggestione non sfuggirà a nessun lettore di gusto.

Racconti per ragazzi

e Ibsen

L'editore Einaudi — a sua volta assai bene illustrate (ppg. 770, lire 7000) — ha pubblicato *L'Unità d'Italia* che raccolgono a cura di Paolo Alatri, con le illustrazioni di *La Brigata*, più suggestivo della *Storia italiana* di *Umberto Eco* (1958) di Denis Mack Smith, il noto studioso inglese di storia del Risorgimento, di Cavour e Garibaldi, del fascismo.

L'impudente, espuso: qui, in una complessità di gioco, spesso inconfondibile, rievoca, colla traboccazione del Mack Smith, quasi cento anni di vita politica e culturale italiana, una vera novità storografica di grande interesse. E per finire, *Il canto di Santa Lucia* (ppg. 810, lire 6500), apparso una *Storia d'Italia* dal 1861 al 1958 di Denis Mack Smith, il noto studioso inglese di storia del Risorgimento, di Cavour e Garibaldi, del fascismo.

L'impudente, espuso: qui, in una complessità di gioco, spesso inconfondibile, rievoca, colla traboccazione del Mack Smith, quasi cento anni di vita politica e culturale italiana, una vera novità storografica di grande interesse. E per finire, *Il canto di Santa Lucia* (ppg. 810, lire 6500), apparso una *Storia d'Italia* dal 1861 al 1958 di Denis Mack Smith, il noto studioso inglese di storia del Risorgimento, di Cavour e Garibaldi, del fascismo.

Non tornate alla memoria: sono tornate verso la memoria la storia della *Storia d'Italia* di *Umberto Eco* (1958) di Denis Mack Smith, il noto studioso inglese di storia del Risorgimento, di Cavour e Garibaldi, del fascismo.

Giù per la prima volta offerta al pubblico italiano. Il tono dimesso e penetrante del testo, la grande e profonda popolarità di *La Brigata*, la cui suggestione non sfuggirà a nessun lettore di gusto.

Per di più, la storia di questa antica e bellissima collana è stata rinnovata con la pubblicazione di *Il canto di Santa Lucia* (ppg. 810, lire 6500), apparso una *Storia d'Italia* dal 1861 al 1958 di Denis Mack Smith, il noto studioso inglese di storia del Risorgimento, di Cavour e Garibaldi, del fascismo.

Non tornate alla memoria: sono tornate verso la memoria la storia di questa antica e bellissima collana è stata rinnovata con la pubblicazione di *Il canto di Santa Lucia* (ppg. 810, lire 6500), apparso una *Storia d'Italia* dal 1861 al 1958 di Denis Mack Smith, il noto studioso inglese di storia del Risorgimento, di Cavour e Garibaldi, del fascismo.

Arriva Natale in microsolco

Natale con Bach

E il primo Natale che gli appassiona più di questo è Natale, attraverso i canti d'ogni tempo e d'ogni Paese, che è pure essa una storia degli uomini protesi alla speranza, alla vita, a migliorare se stessi, concedendo a tutti di partecipare alla tradizione, con tutti i 64 pezzi, quanti sono le ricette, le aree e i cori, viene offerto dalla *Arthik Production (Deutsche Grammophon Gesell-*

il mondo. *Noels du monde* è, infatti, il titolo della raccolta: una storia di Natale, attraverso i canti

d'ogni tempo e d'ogni Paese, che è pure essa una storia degli uomini

protesi alla speranza, alla vita, a

a migliorare se stessi, concedendo

a tutti di partecipare alla tradizione,

con tutti i 64 pezzi, quanti sono le

ricette, le aree e i cori, viene offerto

dalla *Arthik Production (Deutsche Grammophon Gesell-*

il mondo. *Noels du monde* è, infatti, il titolo della raccolta: una storia di Natale, attraverso i canti d'ogni tempo e d'ogni Paese, che è pure essa una storia degli uomini

protesi alla speranza, alla vita, a

a migliorare se stessi, concedendo

a tutti di partecipare alla tradizione,

con tutti i 64 pezzi, quanti sono le

ricette, le aree e i cori, viene offerto

dalla *Arthik Production (Deutsche Grammophon Gesell-*

il mondo. *Noels du monde* è, infatti, il titolo della raccolta: una storia di Natale, attraverso i canti d'ogni tempo e d'ogni Paese, che è pure essa una storia degli uomini

protesi alla speranza, alla vita, a

a migliorare se stessi, concedendo

a tutti di partecipare alla tradizione,

con tutti i 64 pezzi, quanti sono le

ricette, le aree e i cori, viene offerto

dalla *Arthik Production (Deutsche Grammophon Gesell-*

il mondo. *Noels du monde* è, infatti, il titolo della raccolta: una storia di Natale, attraverso i canti d'ogni tempo e d'ogni Paese, che è pure essa una storia degli uomini

protesi alla speranza, alla vita, a

a migliorare se stessi, concedendo

a tutti di partecipare alla tradizione,

con tutti i 64 pezzi, quanti sono le

ricette, le aree e i cori, viene offerto

dalla *Arthik Production (Deutsche Grammophon Gesell-*

il mondo. *Noels du monde* è, infatti, il titolo della raccolta: una storia di Natale, attraverso i canti d'ogni tempo e d'ogni Paese, che è pure essa una storia degli uomini

protesi alla speranza, alla vita, a

a migliorare se stessi, concedendo

a tutti di partecipare alla tradizione,

con tutti i 64 pezzi, quanti sono le

ricette, le aree e i cori, viene offerto

dalla *Arthik Production (Deutsche Grammophon Gesell-*

il mondo. *Noels du monde* è, infatti, il titolo della raccolta: una storia di Natale, attraverso i canti d'ogni tempo e d'ogni Paese, che è pure essa una storia degli uomini

protesi alla speranza, alla vita, a

spettacoli

Dopodomani, con la commedia di Zavattini

Riapre i battenti il Piccolo di Milano

A «Come nasce un soggetto cinematografico» seguirà «La visita della vecchia signora» del drammaturgo Dürrenmatt, con la regia di Strehler

MILANO. 19 — Sono cominciate nei giorni scorsi al Piccolo Teatro le prove della commedia di Friedrich Dürrenmatt *La visita della vecchia signora*. La compagnia è impegnata, per così dire, contemporaneamente su due fronti: quello aperto da Dürrenmatt, e quello dello Zavattini di *Come nasce un soggetto cinematografico*, spettacolo che apre, la sera del 22 dicembre, la stagione 1959-'60, con la regia di Virginio Puecher.

La visita della vecchia signora andrà in scena a fine gennaio. Gli attori, Zavattini, che ha studiato a lungo, copionato durante un soggiorno in Svizzera (patria dello scrittore), ha cominciato la lettura del testo agli attori,

distanziato, in parti, già dato le basi della commedia.

Il nome di Friedrich Dürrenmatt giungerà certo nuovamente a molti lettori. Nessuna commedia a lui scritta è stata finora rappresentata in Italia.

Friedrich Dürrenmatt è

nato a Konolfingen, nel Canton Berna, nel 1921.

Compiti studi di filosofia,

di storia e letteratura,

si dedicò giovanissimo al teatro debuttando come autore drammatico nel 1947

allo Schauspielhaus di Zurigo con una commedia di un anziano abitato di Münster (Sta scritto). Seguirono varie opere, di cui si ricorda un temperamento teatrale di notevole forza.

La visita della vecchia signora è del 1955. La vecchia signora è una miliardaria che, dopo molti anni di assenza, torna al suo paese, natale, dove, se è vera la parola, giovanetta, aveva smesso di credere. Ha compiuto una brillante carriera, comportandosi senza scrupoli, vendendo la propria bellezza al miglior offerto, passando di divorzio in divorzio, senza mai perdere il controllo della ricchezza. Ormai torna al villaggio perché vuol vendicarsi di colui che la sedusse; e vuole che ad ucciderlo sia l'intero villaggio, al quale offre un miliardo in cambio del delitto. La commedia segue, con una trama di comico-grotesco, con un gergo di cui il gergo era comico, sempre con una notevole forza satirica, e con modi espressivi che si richiamano (sia pure con molta approssimazione), con certe debolezze sul piano ideologico, con i modi di Brecht, l'ideologia della critica collettiva, fino alla uccisione del seduttore, che era un pover'uomo, anziano e pusillanime. Dalla estrema povertà il villaggio consumando l'omosidio, basata con la grottesca, card interpetata da Sarah Ferrati, il suo seduttore da Tino Carraro, la moglie di Sarah Gabriella Giacobbe.

Il resto, i propriari di cinema e di teatro, si sono ben portati, e tutti gli altri, compresi i più alti personaggi. Rientrati a Chicago, scienziati delegati della categoria si sono, anzitutto, dichiarati perplessi di fronte all'aumento dei film stranieri in circolazione: aumentano chi si riflette in sé le caratteristiche di un sorprendente balocco natalizio, e tale forse rimarrà a lungo.

Del resto, i propriari di cinema e di teatro, si sono ben portati, e tutti gli altri,

che un alto funzionario del Dipartimento della Giustizia, il quale ha confermato che il governo è disposto a discutere alcune modifiche alle famose sentenze anti-trust che hanno imposto il divario delle più potenti case produttrici dalle loro reti di sale, hanno immediatamente preso di provvedere. La decisione, che sta maturando negli ambienti governativi, sarebbe detta dal desiderio di aumentare il potenziale produttivo, in modo da consentire alle compagnie di riconquistare il mercato interno. Chi, dunque, procede con il vanto in pappa è la vecchia MGM, cui, fra l'altro, in questi giorni, è capitata la fortuna di trovare una vena petrolifera nella zona occupata dagli studi di Culver City. Secondo le previsioni della compagnia, la società della Metro una produzione iniziale di 720 battiti giornalieri.

La famosa società cinematografica toccano tutte le fortune: dai suoi

terreni è sgorgato l'oro nero - Mike Todd junior battuto in velocità nel

lancio del «cinema odoroso» - i bilanci di fine d'anno delle grandi case

Ava Gardner, attualmente in Italia per interpretare «La sposa bella», ha assistito a Roma alla presentazione del suo film più recente, «Ultima spiegata», dato contemporaneamente nelle maggiori capitali del mondo

Posta da Hollywood

La Metro punta le sue carte su "Ben Hur", e sul petrolio

Alla famosa società cinematografica toccano tutte le fortune: dai suoi terreni è sgorgato l'oro nero - Mike Todd junior battuto in velocità nel lancio del «cinema odoroso» - i bilanci di fine d'anno delle grandi case

(Nostro servizio)

HOLLYWOOD, dicembre. — A stagione inoltrata, la industria cinematografica americana ha cominciato a tirare le somme. I bilanci relativi all'anno scorso non sono confortanti: i guadagni e le dette produttrici, considerando le loro importanti, i risultati più vantaggiosi sono stati registrati dalla Metro-Goldwyn Mayer, che ha consegnato un utile pari a 7.698.951 dollari, di fronte alla perdita di 1.195.862 dollari dell'annata precedente.

La Warner Bros. ha realizzato un utile di 15.875.000 dollari rispetto alla perdita di 1.023.000 dollari verificatisi nel 1957-'58. La Fox e la Paramount, invece, hanno visto diminuire fortemente gli utili: la prima ha avuto luogo un salasso di 3.000.000 di dollari, e la seconda ha subito una perdita di 350.000 dollari. Chi, dunque, procede con il vanto in pappa è la vecchia MGM, cui, fra l'altro, in questi giorni, è capitata la fortuna di trovare una vena petrolifera nella zona occupata dagli studi di Culver City. Secondo le previsioni della compagnia, la società della Metro una produzione iniziale di 720 battiti giornalieri.

Le dirigenti della Metro ripongono tuttavia le maggiori speranze nell'ultimo supercolossal girato in Italia e recentemente presentato a New York: Ben Hur. Il film di William Wyler è stato accanto alla maniera hollywoodiana: pubblico e critica hanno risposto unanimemente al frastuoso pubblicitario che ha accompagnato il film. La Lce. on of Decency, dal canto suo, ha conferito a Ben Hur il massimo riconoscimento, giudicandolo «film a livello artistico eccezionalmente alto», mentre molti di ordine reivisitano, indotto a distorsione, la stola del leone rugente.

Da calcoli effettuati presso gli uffici amministrativi della Metro, si presume che il film di Wyler, il quale è costato 15 milioni di dollari (5 miliardi di lire), incasserà nel corso di un triennio, 200 milioni di lire. Non è stato, improbabile, che questa cifra iperbolica raggiunga Ben Hur, infatti, ha tutti i requisiti straordinari per aprirsi la strada del successo in ogni parte del mondo.

I dirigenti della Metro ripongono tuttavia le maggiori speranze nell'ultimo supercolossal girato in Italia e recentemente presentato a New York: Ben Hur. Il film di William Wyler è stato accanto alla maniera hollywoodiana: pubblico e critica hanno risposto unanimemente al frastuoso pubblicitario che ha accompagnato il film. La Lce. on of Decency, dal canto suo, ha conferito a Ben Hur il massimo riconoscimento, giudicandolo «film a livello artistico eccezionalmente alto», mentre molti di ordine reivisitano, indotto a distorsione, la stola del leone rugente.

Da calcoli effettuati presso gli uffici amministrativi della Metro, si presume che il film di Wyler, il quale è costato 15 milioni di dollari (5 miliardi di lire), incasserà nel corso di un triennio, 200 milioni di lire. Non è stato, improbabile, che questa cifra iperbolica raggiunga Ben Hur, infatti, ha tutti i requisiti straordinari per aprirsi la strada del successo in ogni parte del mondo.

Vittorie di questo genere, purtroppo, segnano punti a favore di coloro che, a Hollywood, sostengono la necessità di abbandonare il cinema, e di tornare all'antico teatro, e si tratta di un avvenimento che ha bisogno d'un maggiore numero di prodotti.

Se procedimenti saranno presi in tal senso, il cinema americano — quello migliore — andrà incontro a gravi pericoli. E' certo che non saranno i circuiti indipendenti ad avere voce in capitolo: i giovani, portano una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. Natale e volano angeli, e cantano le campane di Natale — Canto Maria Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, e dolcemente cantano le donne del disegno animato ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, appartenente opaco, di tanti uomini, e' questa la portata, una guista, conciliante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gorgia. Tutti in coro, cantano: «E. N

lo sport

ROMA

Corsini Zasio Da Costa
Panetti Griffith Guarnacci David Losi Manfredini
Mihalje Greco Capra
Fogli Pascutti Santarelli

Arbitro: Jonni di Macerata

BOLOGNA

Le romane incontrano le due emiliane

Roma-Bologna: un "match", da scintille La Lazio cerca la riabilitazione a Ferrara

LE ALTRE DELLA SERIE A

UDINESE-JUVENTUS — Dovrebbe concludersi con una netta vittoria del bianconero. Ma la vittoria è un lusso che non si può permettere. Sivori (costituito dal trentanoveenne Nisticò). Però non si possono sottovalutare le possibili

NAPOLI-BARI — « Derby » del centro-sud in tono minore poiché non interessa l'altro classifica. Tra le due squadre finora è stato un solo divario tra le due facce del campionato che sembrano aver finalmente imbucato la strada giusta: logica dunque che nemmeno i più prudenti dei combattenti l'hanno dovuto riconoscere. Ma, giudicando al Fnorigratta, è probabile che si registrino qualche sorpresa nelle grandi occasioni: e poi al napoletano basta incassare altri due punti preziosi...

ATLANTA-PALERMO — Reduciti dal pareggio di domenica, San Siro si restringe. Sivori e il Bologna, l'impresa non dovrebbe essere impossibile: si tenga presente che il bolognese non può più considerare il luogo di distruzione come è accaduto ai milanesi. E quindi i siciliani dovranno faticare assai di più nonostante la differente levatura della avversità.

GENOVA-ALLEGRIANIA — Rientrano Calciatore e Albitone nelle file dei rossoblu: ritorna la speranza nel clan genovese anche se battere la sua ardua corsa otto pareggia ha collettato la squadra di Pedroni ed una sola sconfitta. Quindi la divisione della posta è ancora aperta per il piazzamento definitivo dei rossoblu.

FIORENTINA-PADOVA — Forse arrivata di Brighten, il Padovalo si presenta al « Comunale » con scarse speranze: di una Fiorentina riconosciuta attualmente come una pronta conferma e nuove meraviglie. E probabilmente finirà così, a patto però che i viola non si spaventino. Allora, non si lascino « montare » la testa dal facile successo di Roma e non dimentichino le difficoltà sempre incontrate contro le squadre « catenarie ».

MILAN-SAMPDORIA — I rossoneri, per non dover attendere la battuta d'arresto cui sono stati costretti sette giorni fa dal Palermo, i blucerchiati vogliono far dimenticare le scorse sconfitte e riconquistare ad opera della Lazio e dello Spal, si profila dunque un incontro combattuto, scintillante, aperto al colpo, risolto anche se il colpo vinto, come leggermente favorito per uscire dal turno interno.

LANEROSO-INTER — Esordisce l'ex genovese Leopardi, alle sue spalle, il trentanovenne cheramoneo, Firmani, e Bielli nel campo opposto: è tutto sommato l'incontro si

DAVID è attualmente uno degli uomini più in forma della Roma

bilità del friulano: con la loro velocità, con la freschezza e la voglia di vincere, le quattro provinciali le rebattere anche riuscire a capovolgere il pronostico.

MILAN-SAMPDORIA — I rossoneri, per non dover attendere la battuta d'arresto cui sono stati costretti sette giorni fa dal Palermo, i blucerchiati vogliono far dimenticare le scorse sconfitte e riconquistare ad opera della Lazio e dello Spal, si profila dunque un incontro combattuto, scintillante, aperto al colpo, risolto anche se il colpo vinto, come leggermente favorito per uscire dal turno interno.

LANEROSO-INTER — Esordisce l'ex genovese Leopardi, alle sue spalle, il trentanovenne cheramoneo, Firmani, e Bielli nel campo opposto: è tutto sommato l'incontro si

CLASSIFICA SERIE A

Juventus 17; Fiorentina, 16; Bologna, 15; Roma, 14; Spal 13; Genoa e Sampdoria 12; Atalanta e Lazio 11; Alessandria, Napoli e Padova 10; Bari, Palermo, Genova 8; L.R. Vicenza, 7; Genova 6.

N.B. Bologna e Vicenza hanno giocato una partita in meno.

Non è un mistero che la battuta d'arresto subita domenica a Perugia dalla Roma abbia provocato malumore e delusione nel clan giallorosso, perché la sconfitta è stata inattesa e perché ha dimezzato le speranze di vedere finalmente la squadra inserita nella lotta per le prime quattro.

Sarebbe invece che i dirimenti qualiosi sono stati i primi a rendere conto del stato d'animo dei tifosi e a farlo presente ai giocatori e si capisce che questi andrebbero ora ad una pronta riabilitazione tanto più che avranno di fronte un'avversaria di natura logica dunque che nemmeno i più prudenti dei combattenti l'hanno dovuto riconoscere. Ma, giudicando al Fnorigratta, è probabile che si registrino qualche sorpresa nelle grandi occasioni: e poi al napoletano basta incassare altri due punti preziosi...

ATLANTA-PALERMO — Reduciti dal pareggio di domenica, San Siro si restringe. Sivori e il Bologna, l'impresa non dovrebbe essere impossibile: si tenga presente che il bolognese non può più considerare il luogo di distruzione come è accaduto ai milanesi. E quindi i siciliani dovranno faticare assai di più nonostante la differente levatura della avversità.

GENOVA-ALLEGRIANIA — Rientrano Calciatore e Albitone nelle file dei rossoblu: ritorna la speranza nel clan genovese anche se battere la sua ardua corsa otto pareggia ha collettato la squadra di Pedroni ed una sola sconfitta. Quindi la divisione della posta è ancora aperta per il piazzamento definitivo dei rossoblu.

FIORENTINA-PADOVA — Forse arrivata di Brighten, il Padovalo si presenta al « Comunale » con scarse speranze: di una Fiorentina riconosciuta attualmente come una pronta conferma e nuove meraviglie. E probabilmente finirà così, a patto però che i viola non si spaventino. Allora, non si lascino « montare » la testa dal facile successo di Roma e non dimentichino le difficoltà sempre incontrate contro le squadre « catenarie ».

MILAN-SAMPDORIA — I rossoneri, per non dover attendere la battuta d'arresto cui sono stati costretti sette giorni fa dal Palermo, i blucerchiati vogliono far dimenticare le scorse sconfitte e riconquistare ad opera della Lazio e dello Spal, si profila dunque un incontro combattuto, scintillante, aperto al colpo, risolto anche se il colpo vinto, come leggermente favorito per uscire dal turno interno.

LANEROSO-INTER — Esordisce l'ex genovese Leopardi, alle sue spalle, il trentanovenne cheramoneo, Firmani, e Bielli nel campo opposto: è tutto sommato l'incontro si

DAVID è attualmente uno degli uomini più in forma della Roma

bilità del friulano: con la loro velocità, con la freschezza e la voglia di vincere, le quattro provinciali le rebattere anche riuscire a capovolgere il pronostico.

MILAN-SAMPDORIA — I rossoneri, per non dover attendere la battuta d'arresto cui sono stati costretti sette giorni fa dal Palermo, i blucerchiati vogliono far dimenticare le scorse sconfitte e riconquistare ad opera della Lazio e dello Spal, si profila dunque un incontro combattuto, scintillante, aperto al colpo, risolto anche se il colpo vinto, come leggermente favorito per uscire dal turno interno.

LANEROSO-INTER — Esordisce l'ex genovese Leopardi, alle sue spalle, il trentanovenne cheramoneo, Firmani, e Bielli nel campo opposto: è tutto sommato l'incontro si

DAVID è attualmente uno degli uomini più in forma della Roma

bilità del friulano: con la loro velocità, con la freschezza e la voglia di vincere, le quattro provinciali le rebattere anche riuscire a capovolgere il pronostico.

MILAN-SAMPDORIA — I rossoneri, per non dover attendere la battuta d'arresto cui sono stati costretti sette giorni fa dal Palermo, i blucerchiati vogliono far dimenticare le scorse sconfitte e riconquistare ad opera della Lazio e dello Spal, si profila dunque un incontro combattuto, scintillante, aperto al colpo, risolto anche se il colpo vinto, come leggermente favorito per uscire dal turno interno.

LANEROSO-INTER — Esordisce l'ex genovese Leopardi, alle sue spalle, il trentanovenne cheramoneo, Firmani, e Bielli nel campo opposto: è tutto sommato l'incontro si

DAVID è attualmente uno degli uomini più in forma della Roma

bilità del friulano: con la loro velocità, con la freschezza e la voglia di vincere, le quattro provinciali le rebattere anche riuscire a capovolgere il pronostico.

MILAN-SAMPDORIA — I rossoneri, per non dover attendere la battuta d'arresto cui sono stati costretti sette giorni fa dal Palermo, i blucerchiati vogliono far dimenticare le scorse sconfitte e riconquistare ad opera della Lazio e dello Spal, si profila dunque un incontro combattuto, scintillante, aperto al colpo, risolto anche se il colpo vinto, come leggermente favorito per uscire dal turno interno.

LANEROSO-INTER — Esordisce l'ex genovese Leopardi, alle sue spalle, il trentanovenne cheramoneo, Firmani, e Bielli nel campo opposto: è tutto sommato l'incontro si

DAVID è attualmente uno degli uomini più in forma della Roma

bilità del friulano: con la loro velocità, con la freschezza e la voglia di vincere, le quattro provinciali le rebattere anche riuscire a capovolgere il pronostico.

MILAN-SAMPDORIA — I rossoneri, per non dover attendere la battuta d'arresto cui sono stati costretti sette giorni fa dal Palermo, i blucerchiati vogliono far dimenticare le scorse sconfitte e riconquistare ad opera della Lazio e dello Spal, si profila dunque un incontro combattuto, scintillante, aperto al colpo, risolto anche se il colpo vinto, come leggermente favorito per uscire dal turno interno.

LANEROSO-INTER — Esordisce l'ex genovese Leopardi, alle sue spalle, il trentanovenne cheramoneo, Firmani, e Bielli nel campo opposto: è tutto sommato l'incontro si

DAVID è attualmente uno degli uomini più in forma della Roma

bilità del friulano: con la loro velocità, con la freschezza e la voglia di vincere, le quattro provinciali le rebattere anche riuscire a capovolgere il pronostico.

MILAN-SAMPDORIA — I rossoneri, per non dover attendere la battuta d'arresto cui sono stati costretti sette giorni fa dal Palermo, i blucerchiati vogliono far dimenticare le scorse sconfitte e riconquistare ad opera della Lazio e dello Spal, si profila dunque un incontro combattuto, scintillante, aperto al colpo, risolto anche se il colpo vinto, come leggermente favorito per uscire dal turno interno.

LANEROSO-INTER — Esordisce l'ex genovese Leopardi, alle sue spalle, il trentanovenne cheramoneo, Firmani, e Bielli nel campo opposto: è tutto sommato l'incontro si

DAVID è attualmente uno degli uomini più in forma della Roma

bilità del friulano: con la loro velocità, con la freschezza e la voglia di vincere, le quattro provinciali le rebattere anche riuscire a capovolgere il pronostico.

MILAN-SAMPDORIA — I rossoneri, per non dover attendere la battuta d'arresto cui sono stati costretti sette giorni fa dal Palermo, i blucerchiati vogliono far dimenticare le scorse sconfitte e riconquistare ad opera della Lazio e dello Spal, si profila dunque un incontro combattuto, scintillante, aperto al colpo, risolto anche se il colpo vinto, come leggermente favorito per uscire dal turno interno.

LANEROSO-INTER — Esordisce l'ex genovese Leopardi, alle sue spalle, il trentanovenne cheramoneo, Firmani, e Bielli nel campo opposto: è tutto sommato l'incontro si

DAVID è attualmente uno degli uomini più in forma della Roma

bilità del friulano: con la loro velocità, con la freschezza e la voglia di vincere, le quattro provinciali le rebattere anche riuscire a capovolgere il pronostico.

MILAN-SAMPDORIA — I rossoneri, per non dover attendere la battuta d'arresto cui sono stati costretti sette giorni fa dal Palermo, i blucerchiati vogliono far dimenticare le scorse sconfitte e riconquistare ad opera della Lazio e dello Spal, si profila dunque un incontro combattuto, scintillante, aperto al colpo, risolto anche se il colpo vinto, come leggermente favorito per uscire dal turno interno.

LANEROSO-INTER — Esordisce l'ex genovese Leopardi, alle sue spalle, il trentanovenne cheramoneo, Firmani, e Bielli nel campo opposto: è tutto sommato l'incontro si

DAVID è attualmente uno degli uomini più in forma della Roma

bilità del friulano: con la loro velocità, con la freschezza e la voglia di vincere, le quattro provinciali le rebattere anche riuscire a capovolgere il pronostico.

MILAN-SAMPDORIA — I rossoneri, per non dover attendere la battuta d'arresto cui sono stati costretti sette giorni fa dal Palermo, i blucerchiati vogliono far dimenticare le scorse sconfitte e riconquistare ad opera della Lazio e dello Spal, si profila dunque un incontro combattuto, scintillante, aperto al colpo, risolto anche se il colpo vinto, come leggermente favorito per uscire dal turno interno.

LANEROSO-INTER — Esordisce l'ex genovese Leopardi, alle sue spalle, il trentanovenne cheramoneo, Firmani, e Bielli nel campo opposto: è tutto sommato l'incontro si

DAVID è attualmente uno degli uomini più in forma della Roma

bilità del friulano: con la loro velocità, con la freschezza e la voglia di vincere, le quattro provinciali le rebattere anche riuscire a capovolgere il pronostico.

MILAN-SAMPDORIA — I rossoneri, per non dover attendere la battuta d'arresto cui sono stati costretti sette giorni fa dal Palermo, i blucerchiati vogliono far dimenticare le scorse sconfitte e riconquistare ad opera della Lazio e dello Spal, si profila dunque un incontro combattuto, scintillante, aperto al colpo, risolto anche se il colpo vinto, come leggermente favorito per uscire dal turno interno.

LANEROSO-INTER — Esordisce l'ex genovese Leopardi, alle sue spalle, il trentanovenne cheramoneo, Firmani, e Bielli nel campo opposto: è tutto sommato l'incontro si

DAVID è attualmente uno degli uomini più in forma della Roma

bilità del friulano: con la loro velocità, con la freschezza e la voglia di vincere, le quattro provinciali le rebattere anche riuscire a capovolgere il pronostico.

MILAN-SAMPDORIA — I rossoneri, per non dover attendere la battuta d'arresto cui sono stati costretti sette giorni fa dal Palermo, i blucerchiati vogliono far dimenticare le scorse sconfitte e riconquistare ad opera della Lazio e dello Spal, si profila dunque un incontro combattuto, scintillante, aperto al colpo, risolto anche se il colpo vinto, come leggermente favorito per uscire dal turno interno.

LANEROSO-INTER — Esordisce l'ex genovese Leopardi, alle sue spalle, il trentanovenne cheramoneo, Firmani, e Bielli nel campo opposto: è tutto sommato l'incontro si

DAVID è attualmente uno degli uomini più in forma della Roma

bilità del friulano: con la loro velocità, con la freschezza e la voglia di vincere, le quattro provinciali le rebattere anche riuscire a capovolgere il pronostico.

MILAN-SAMPDORIA — I rossoneri, per non dover attendere la battuta d'arresto cui sono stati costretti sette giorni fa dal Palermo, i blucerchiati vogliono far dimenticare le scorse sconfitte e riconquistare ad opera della Lazio e dello Spal, si profila dunque un incontro combattuto, scintillante, aperto al colpo, risolto anche se il colpo vinto, come leggermente favorito per uscire dal turno interno.

LANEROSO-INTER — Esordisce l'ex genovese Leopardi, alle sue spalle, il trentanovenne cheramoneo, Firmani, e Bielli nel campo opposto: è tutto sommato l'incontro si

DAVID è attualmente uno degli uomini più in forma della Roma

bilità del friulano: con la loro velocità, con la freschezza e la voglia di vincere, le quattro provinciali le rebattere anche riuscire a capovolgere il pronostico.

MILAN-SAMPDORIA — I rossoneri, per non dover attendere la battuta d'arresto cui sono stati costretti sette giorni fa dal Palermo, i blucerchiati vogliono far dimenticare le scorse sconfitte e riconquistare ad opera della Lazio e dello Spal, si profila dunque un incontro combattuto, scintillante, aperto al colpo, risolto anche se il colpo vinto, come leggermente favorito per uscire dal turno interno.

LANEROSO-INTER — Esordisce l'ex genovese Leopardi, alle sue spalle, il trentanovenne cheramoneo, Firmani, e Bielli nel campo opposto: è tutto sommato l'incontro si

DAVID è attualmente uno degli uomini più in forma della Roma

bilità del friulano: con la loro velocità, con la freschezza e la voglia di vincere, le quattro provinciali le rebattere anche riuscire a capovolgere il pronostico.

MILAN-SAMPDORIA — I rossoneri, per non dover attendere la battuta d'arresto cui sono stati costretti sette giorni fa dal Palermo, i blucerchiati vogliono far dimenticare le scorse sconfitte e riconquistare ad opera della Lazio e dello Spal, si profila dunque un incontro combattuto, scintillante, aperto al colpo, risolto anche se il colpo vinto, come leggermente favorito per uscire dal turno interno.

LANEROSO-INTER — Esordisce l'ex genovese Leopardi, alle sue spalle, il trentanovenne cheramoneo, Firmani, e Bielli nel campo opposto: è tutto sommato l'incontro si

TEATRI

ATRI: Cia del Teatro Italiano con Pepino De Filippo. Alle 16-19: « Le metamorfosi di un suonatore ambulante », farsa in 2 tempi e 5 quadri di De Filippo, con il quale è regia dello stesso autore.

CONDOTTIERI: Cia D'Origlia - Palma. Alle 16-19: « Scarpetta di ferro » di Marcelli.

DELLA COMETTA: Alle 17-30: « Estate e fiume », di Tennessee Williams. Con Lilia Brignone e Gianni Santuccio. Regia di Vittorio De Pascià. Secondo mese di repliche.

DELLE MUSE: Cia Franca. Do miniel-Mario Siletti, con Mario Arlotti, Mario Marzocchi.

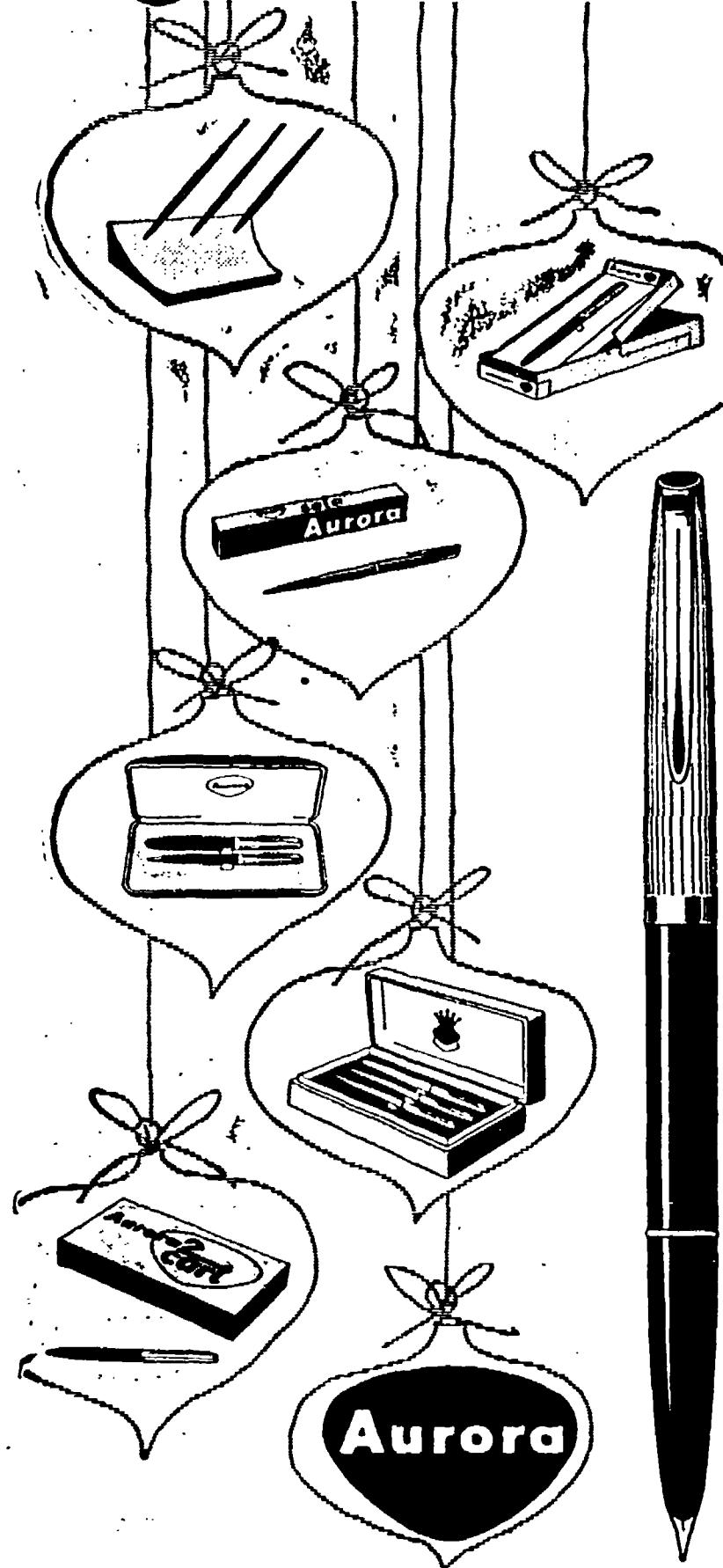
DELLA COMETTA: Alle 17-30: « Estate e fiume », di Tennessee Williams. Con Lilia Brignone e Gianni Santuccio. Regia di Vittorio De Pascià. Secondo mese di repliche.

EDIMBO: Cia De Lullo - Falk.



OGGI I MAGAZZINI SONO APERTI ALLA VENDITA

regali Aurora



presso il vostro negozio di fiducia troverete un vasto assortimento Aurora per tutte le necessità dei vostri regali prezzi da L. 1.000 a L. 118.000

regali Aurora = regali per tutti



La riunione degli occidentali a Parigi

(Continuazione dalla 1. pagina) gno è quello di ottenere che le grandi potenze dell'Est e dell'Ovest si impegnino in un programma comune, in modo da riuscire così a limitare anche nel futuro immmediato, la portata dell'attacco americano, alle posizioni italiane sull'Algeria.

Sull'incontro tra Eisenhower e De Gaulle basta indicare le questioni affrontate per comprendere che la atmosfera non dev'essere quella della Gran Bretagna. O

dice De Gaulle — quel due paesi s'impegnano a fondo, vale a dire che essi pongono tutte le loro forze a disposizione dell'alleanza, ponendola in condizione di intervenire globalmente, oppure devono accettare che la Francia, pur mantenendo la sua adesione al patto atlantico, costituisca una forza autonoma comparabile a quella che Londra e Washington conservano sotto il loro comando esclusivo.

E' facile comprendere

che se *Le Monde* esprimesse nei termini che abbiamo citato riassume fe-

delmente la posizione di De Gaulle, un accordo tra la Francia e l'America sulla struttura della NATO non potrà mai essere trovato: ma, infatti, gli Stati Uniti potrebbero accettare di sottostare, ad esempio, la organizzazione dello Strategic Air Command (SAC) a quella del Patto atlantico.

Il calendario prevede per domani una riunione Macmillan - Eisenhower, seguita da una riunione Macmillan - De Gaulle - Eisenhower e, infine, da una nuova riunione a quattro. In un intervallo De Gaulle e Eisenhower si rivedranno ancora una volta da soli. Nella sera, il presidente degli Stati Uniti si incontrerà separatamente con il cancelliere di Bonn. Lunedì mattina, ultimo incontro dei quattro per l'approvazione del comunicato finale.

Il fatto che Eisenhower, Macmillan e De Gaulle si riuniscono domani in assenza di Adenauer, dovrebbe servire soprattutto al tentativo di smentire l'evidenza.

Viene infatti confermata

stasera a Parigi la notizia diffusa ieri sera da Washington secondo cui Italia, Francia e Germania di Bonn avrebbero chiesto agli Stati Uniti di poter costruire in comune missili balistici a portata intermedia.

Viene anche confermato che Washington ha accolto questa richiesta «con simpatia».

La cosa tuttavia non sembra ancora decisa perché gli Stati Uniti si sarebbero rifiutati di far sapere in un

avvenire prossimo, a quali condizioni e in quale misura essi accorderebbero un eventuale appoggio alla richiesta di Roma, Bonn e Parigi.

l'ingresso cioè della Germania di Bonn nel gruppo ristretto dei paesi dirigenti dell'alleanza atlantica. E' un tentativo completamente superfluo: la Germania di Bonn, infatti, partecipa a pieno titolo, per la prima volta, a una riunione di capi di governo delle potenze dell'Occidente, in cui viene definito l'ordine del giorno di una conferenza al vertice con l'URSS, che non comprende soltanto il problema della Germania. E' un fatto nuovo e allarmante.

Viene infatti confermata

stasera a Parigi la notizia diffusa ieri sera da Washington secondo cui Italia, Francia e Germania di Bonn avrebbero chiesto agli Stati Uniti di poter costruire in comune missili balistici a portata intermedia.

Viene anche confermato che Washington ha accolto questa richiesta «con simpatia».

La cosa tuttavia non sembra ancora decisa perché gli Stati Uniti si sarebbero rifiutati di far sapere in un

avvenire prossimo, a quali condizioni e in quale misura essi accorderebbero un eventuale appoggio alla richiesta di Roma, Bonn e Parigi.

Comunicato conclusivo sui colloqui di Del Bo in Jugoslavia

BELGRAD, 19. — A conclusione dei colloqui a Belgrado del ministro italiano per il commercio con l'estero, onorevole Del Bo, è stato questo sera pubblicato un comunicato in cui si rileva che le relazioni economiche e gli scambi commerciali fra l'Italia e la Jugoslavia si sviluppano con successo. Il documento sottolinea inoltre che «esistono le condizioni obiettive perché i rapporti economici possano ulteriormente allargarsi» e che questa situazione «fa nello stesso tempo sentire i suoi effetti positivi sulle condizioni politiche generali dei due paesi». Dallo stesso comunicato si apprende che trattative commerciali fra i due paesi avranno luogo nel prossimo febbraio.

Del Bo, partito nella tarda serata per l'Italia, durante la giornata aveva visitato la fabbrica di motori aeronautici, «conveniente nel corso di una cerimonia all'Ambasciata Italiana, onorificenze italiane e funzionari jugoslavi.

Vietato a Shorzeny l'ingresso in Inghilterra

LONDRA, 19. — Le autorità britanniche hanno rifiutato oggi il visto di entrata in Gran Bretagna a Otto Skorzeny il quale comandò la «raida» ai campi per libri di Mussolini. Skorzeny era partito da Madrid dove vive da dieci anni e svolge attività di uomo d'affari, ed era giunto all'aeropolo di Londra diretto a Dublino. La moglie di Skorzeny di recente ha acquistato un castello del 1600 nella contea di Kilkenny.

E' la seconda volta nel corso di quest'anno che a Skorzeny viene rifiutato il visto di ingresso in Gran Bretagna.

Attacchi d.c. a Milazzo

(Continuazione dalla 1. pagina)

le altre correnti della DC si guardano invece bene dai dimostranti, e il popolo dell'Isola come una massa di banditi solo perché si sono rifiutati di spezzare la propria unità e di cedere alla pretese della DC che voleva ad ogni costo trarre il governo. In seno alla DC gli aspri contrasti dei giorni scorsi e l'esito disastroso della crisi hanno lasciato uno strascico di risimenti e di fratture.

Il presidente fanfaniano del gruppo parlamentare, Lanza, è sempre dimissionario. Le sue dimissioni, presentate durante la tempestosa riunione di mercoledì notte, sono rimaste per così dire in sospeso durante le ultime convulse vicende, ma non risulta che siano state ritirate ed è probabile che finiscano per essere accolte.

Il comitato regionale della DC è stato convocato per il 4 e 5 gennaio. D'Angelo intende evidentemente prendere tempo e lasciare decantare la situazione. Lo stesso D'Angelo ha dichiarato oggi: «Il travaglio di questi giorni così difficili non è stato vano e non sarà sterile. Tutto lo schieramento politico regionale si è messo in movimento alla ricerca della soluzione della crisi più vantaggiosa per la Sicilia e più efficiente sul piano delle realizzazioni concrete. Bisogna dare atto ai dirigenti del gruppo parlamentare d.c. di aver combattuto con tenacia, anche se senza fortuna, per portare il loro partito fuori delle secche nelle quali da molto tempo ormai si trova. In conseguenza di ciò si sono verificate impor-

ticenze e ambiguità, lasciava la porta socchiusa alle soluzioni auspicate da tutti coloro che hanno veramente a cuore la sorte delle classi lavoratrici. Purtroppo gli elementi filo-comunisti del PSI hanno dimostrato di avere ancora oggi la possibilità di sbarrare la strada alle aspirazioni autonomistiche degli elementi più responsabili di quel partito». Superfluo un commento, salvo che per la tradizionale posizione di Saragat tendente a dividere in due il PSI.

Il compagno Nenni, nel suo articolo domenicale sull'*'Avanti!*, esamina la successione degli eventi siciliani, notando come, all'ultimo stadio delle trattative, la DC siciliana annaspasse fra due soluzioni e non solo con tradizionale, ma entrambe fuori della realtà politica regionale. Sul problema particolare della collaborazione coi comunisti, il compagno Nenni scrive poi che i socialisti tentavano di riconcludere la trattativa ai termini logici di una delimitazione della maggioranza, così accettando i dati reali della situazione senza tuttavia prestarsi ad una aprioristica preclusione nei confronti dei comunisti. Ed è questo che si è arenata la formazione di una nuova maggioranza».

Dopo un riferimento all'approto di voti missini, che Nenni avrebbe considerato una «contaminazione» nel caso fosse stato determinante della maggioranza milazziana, l'articolo conclude: «... Aveva ragione l'onorevole Moro, laddove diceva che un accordo coi socialisti metteva tutto in crisi, non solo il ministero Segni, ma cose di gran lunga più importanti. Infatti un eventuale accordo coi socialisti impegnava molto al di là dell'amministrazione quotidiana, di un provvedimento, di una legge».

Contrastanti, infine, le reazioni all'interno del MSI e del PDI. Con la stessa disinvoltura si accusa Milazzo di filo-comunismo e si assai il comportamento delle destre che avrebbero stroncato l'apertura a sinistra della Giunta dello stesso Milazzo; si accusa la DC di aver tentato l'apertura a sinistra con il PSI e si plaude alla DC che non si è lasciata ingannare dai filo-comunisti e dal PSI. Covelli, in particolare, dopo gli scontri contro i tre deputati che hanno votato per Milazzo, ha detto che si tratta, in realtà, di un'operazione accortissima, perché in questo modo il PDI può meglio fronteggiare i socialisti.

centomila lire al mese



RADIOSCUOLA GRIMALDI - Piazzale Libia, 5 - Milano

COGNOME: _____ NOME: _____
VIA: _____ CITTÀ: _____
PROVINCIA: _____ INVIATEMI SUBITO GRATIS E SENZA IMPEGNO:
 — BOLLETTINO 01 (corso radio per corrispondenza)
 — BOLLETTINO TLV (corso televisione per corrispondenza)
 (FARE UNA CROSETTA NEL QUADRATINO DESIDERATO) 25-12

CARPARNO CARPARNO DRY
PUNT MES



STUDIO TESTA

I celebri
vermouth
Carpano
nelle
confezioni
regalo



Con la partecipazione di Gregory Peck



MOSCA — La prima del film «On the beach» (Sulla spiaggia) nella capitale sovietica. Nella telefoto (da sinistra): Gregory Peck uno dei protagonisti con la moglie, il produttore russo Mark Donckson e l'ambasciatore americano Thompson, fotografati nel ridotto del teatro

Come procede il piano settennale nelle campagne

Si riunisce il Comitato Centrale del P.C.U.S. per discutere i problemi dell'agricoltura

Ottimi progressi della produzione: nel 1959 le vendite di carne allo stato sono aumentate di un milione di tonnellate rispetto all'anno precedente - Migliore approvvigionamento delle città

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 19. — A pochi giorni dalla riunione del 22 dicembre del Comitato centrale del PCUS che tratta il tema dell'agricoltura, i giornali sovietici sono pieni di notizie sui risultati del primo anno del piano settennale nelle campagne. Un anno e trascorso dalla riunione del Comitato centrale del dicembre 1958. Fu una riunione molto importante. Krusciov vi tenne il famoso discorso, in cui, dopo una dura critica ai metodi del passato, ripropose con vigore il tema dello sviluppo agricolo legato al progresso tecnico e all'elevamento del tenore di vita nelle campagne e il problema di un nuovo slancio produttivo generale, che permetesse di impostare realisticamente la sfida con l'America. Contemporaneamente, il Comitato centrale pose la questione di risolvere definitivamente il problema del fabbisogno di alcuni generi (tra i quali il grano e la carne) e della abbondanza di altri (tra i quali il latte, il burro e lo zucchero).

Un anno dopo il giudizio migliore sul lavoro svolto è dato dal modo visibilmente migliore con cui quest'anno

sono state approvvigionate le grandi città, e particolarmente Mosca. In sostanza, a giudizio pressoché unanime, le riforme operate nella organizzazione dei rifornimenti regionali, il miglioramento dei trasporti cittadini, interurbani e tra cittadini, e colcosi, hanno influito in modo non indifferente sulla continuità e l'abbondanza dei rifornimenti.

E' chiaro, tuttavia, che lo elemento che ha contatto di più è stato l'aumento della produzione: tranne che nel settore granario, dove per ragioni atmosferiche si è avuto un raccolto meno importante dell'anno passato (che fu tuttavia un raccolto record) la produzione agricola ha visto un aumento enorme di produzione nei settori fondamentali della carne e del latte, uova, zucchero, eccetera. Gli stimoli produttivi dati con la estensione del pagamento in danaro della giornata lavorativa, l'ulteriore meccanizzazione dei colcosi, il nutrimento migliore del bestiame, dovuto all'aumento delle culture foraggere, il carattere economico e non amministrativo degli interventi centrali nell'economia colosiana (si ricordi la critica severa rivolta nell'inverno

1958-59 a quei dirigenti di colcosi che, per aumentare il colco, avevano meccanicamente invitato i colcosiani a cedere al colco la loro mucca privata, senza assicurare priorità dei trasporti cittadini, e colcosi, hanno influito positivamente sulla produzione.

I criteri stessi di conduzione dei terreni e delle colture sono stati sottoposti nel corso di quest'anno, a una severa revisione e lo sforzo per introdurre le nuove tecniche è stato imponente: così come imponente è stato il «ringiovanimento» (non sulla base dell'età, ma delle idee e del grado di istruzione tecnica) operato fra i dirigenti agricoli.

La discussione sul processo di rinnovamento tecnologico ed organizzativo in campo agricolo è proseguita. Riviste e giornali continuano a dibattere i temi della organizzazione «intercolosiana», cioè di una migliore divisione del lavoro e di un maggior legame pratico fra i gruppi di colcosi: si continua ancora a dibattere il tema dei colcosi più arretrati e dei sistemi di collegamento orizzontale fra i distretti agricoli.

Sono temi vastissimi, caratteristici di una agricoltura pianificata giunta ormai a un livello superiore in regioni immense ed è probabile che dal prossimo C.C. usciranno decisioni nuove per rendere sempre più funzionante la organizzazione agricola, per elevare la produttività del lavoro (che è ancora inferiore a quella americana) e legare il tema dei raccolti al tema dei trasporti e quindi della costruzione di strade, ferrovie e della ulteriore meccanizzazione ed elettrificazione delle campagne.

I risultati conseguiti nei primi undici mesi del piano, comunque, sono notevoli. Oggi, per esempio, la *Pravda* fornisce i risultati della produzione agricola di undici mesi del 1958 nella Repubblica russa, vale a dire nella base economica percentualmente più bassa della Unione Sovietica. La produzione della carne, nella regione di Riasan, che era una volta una delle più arretrate del paese, è oggi in testa con una vendita allo Stato

nel numero dei treni sulle linee internazionali esistenti.

La linea Mosca - Pechino sarà servita da quattro treni settimanali nelle due direzioni, invece dei tre attuali.

Il quarto treno percorrerà la nuova linea attraverso la capitale mongola di Ulan-Bator, che riduce la distanza tra Mosca e Pechino di 1.130 chilometri. Confortevoli vagoni di nuovo tipo, costruiti per le velocità di 140-160 chilometri orari, vengono introdotti sulle linee internazionali. Questi vagoni sono costruiti, dietro commesse

di treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland che collegano l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland collegheranno l'URSS non soltanto all'Olanda, ma anche all'Inghilterra.

A cominciare da maggio, i treni diretti tra Mosca e Hoek Van Holland entreranno in servizio partire dal maggio del 1960 — ha dichiarato Mihail Nesterenko, capo dell'amministrazione per i servizi passeggeri del ministero delle ferrovie dell'URSS.

L'introduzione di treni diretti tra Mosca e Roma (via Varsavia, Vienna) e anche allo studio.

I treni diretti tra Mosca e Hoek Van

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurin, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ: mm. colonne - Commerciale: i
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Rchi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 350 - Legale
L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ 7.500 3.800 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.300 2.250
BINA CITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 3.500 1.800 —
(Conto corrente postale 1/20195)

Con una conferenza stampa ieri a Mosca

Pubblicato un invito di Krusciov ad Adenauer perché anche Bonn partecipi alla distensione

L'URSS apprezza i progressi realizzati fino ad oggi nelle relazioni fra i due paesi ed è pronta a compiere ulteriori passi - Si chiede alla Germania occidentale di appoggiare le proposte sovietiche per il disarmo generale

(Dai nostri corrispondenti) MOSCA, 19. — Per la seconda volta in una settimana il governo sovietico ha risollevato il tema della Germania e del riammo tedesco. Alla nota di tre giorni fa, indirizzata a tutti i paesi dell'Unione europea occidentale, in cui si denunciano i pericoli di un riammo atomico di Bonn, oggi è seguita la diramazione alla stampa di una lettera in data 15 ottobre, scritta da Krusciov ad Adenauer. Essa sottolinea quale posizione distensiva anche nei confronti della Germania occidentale l'Unione Sovietica abbia sempre cercato di mantenere.

La lettera, come si è detto, fu inviata due mesi fa, poco dopo il viaggio di Krusciov in America e prima dell'annuncio del viaggio di Krusciov a Parigi. Essa è quindi un documento diplomatico e politico assai importante e significativo: sottolinea la ten-

danza del governo sovietico a realizzare una politica distensiva, spingendo la trattativa in tutte le direzioni. Una d'altra parte rileva l'assoluta responsabilità di Adenauer e dei suoi sostenitori nell'accenutare delle linee antidistensive della politica di Bonn.

Rispondendo a una lettera di Adenauer del 27 agosto, la lettera di Krusciov inizia apprezzando « la valutazione più realistica » data dal cancelliere tedesco sulla situazione internazionale e sui rapporti con gli stati socialisti. Nell'URSS, dice la lettera, partiamo dall'idea che le divergenze ideologiche non debbano ostacolare i rapporti tra i diversi paesi. La vostra lettera sembra essere completamente queste ottime parole ». Tuttavia, gli prosegue, questi desideri manifestati a parole « non conciliano con le azioni » che non debbano ostacolare i rapporti tra i diversi paesi. La sua dimostrazione di una volta era stata costretta a manifestare il suo dissenso con i programmi di Bonn sul riammo atomico e la creazione in Germania di basi straniere per missili. Krusciov afferma di non voler ricordare queste cose « per polemica », ma

per studiare concretamente le possibilità di azioni comuni per evitare all'umanità il rischio di una guerra ».

A questo proposito, la lettera invita Adenauer ad analizzare le proposte sul disarmo presentate all'ONU dallo stesso Krusciov, augurandosi che il governo di Bonn prenda in considerazione il piano di « disarmo completo, generale e controllato »; sarebbe questa « una buona occasione per gettare il proprio peso sulla bilancia e farla pendere dalla parte di coloro che vogliono raggiungere questo alto scopo ».

Krusciov prosegue poi dicendo che « il governo sovietico è contro i tentativi di travisare l'interessamento dei popoli al disarmo. Tali tentativi si realizzano quando il problema del disarmo viene considerato come una specie di condizione preliminare per definire altri problemi politici che non sono differibili ». Qui Krusciov accenna alla grande importanza del trattato di pace tedesco e dello statuto di Berlino, afferma che è stata la pretesa secondo cui la conclusione di un trattato di pace con i due stati tedeschi significherebbe il perpetuarsi della scissione della Germania. E' proprio l'assenza del trattato di pace, afferma Krusciov, che fa sì che i due stati tedeschi continuino a svilupparsi in direzioni opposte.

« Leggendo la vostra lettera — dice Krusciov — si ha l'impressione che la conclusione di un trattato di pace per voi sia un fatto di scarso significato; niente di più errato, se si parte effettivamente dall'interesse della pace. Il compito di concludere un trattato di pace con la Germania è posto all'ordine del giorno dalla realtà stessa di tutto lo sviluppo degli avvenimenti in Europa dopo la seconda guerra mondiale ».

Le Monde, uno dei giornali che danno oggi grande rilievo alla denuncia dei quattro ufficiali, aggiunge: « Secondo informazioni pervenuteci, questi corsi sulla tortura continuano ad essere tenuti

per studiare concretamente le possibilità di azioni comuni per evitare all'umanità il rischio di una guerra ».

A questo proposito, la lettera invita Adenauer ad analizzare le proposte sul disarmo presentate all'ONU dallo stesso Krusciov, augurandosi che il governo di Bonn prenda in considerazione il piano di « disarmo completo, generale e controllato »; sarebbe questa « una buona occasione per gettare il proprio peso sulla bilancia e farla pendere dalla parte di coloro che vogliono raggiungere questo alto scopo ».

Krusciov prosegue poi dicendo che « il governo sovietico è contro i tentativi di travisare l'interessamento dei popoli al disarmo. Tali tentativi si realizzano quando il problema del disarmo viene considerato come una specie di condizione preliminare per definire altri problemi politici che non sono differibili ». Qui Krusciov accenna alla grande importanza del trattato di pace tedesco e dello statuto di Berlino, afferma che è stata la pretesa secondo cui la conclusione di un trattato di pace con i due stati tedeschi significherebbe il perpetuarsi della scissione della Germania. E' proprio l'assenza del trattato di pace, afferma Krusciov, che fa sì che i due stati tedeschi continuino a svilupparsi in direzioni opposte.

« Leggendo la vostra lettera — dice Krusciov — si ha l'impressione che la conclusione di un trattato di pace per voi sia un fatto di scarso significato; niente di più errato, se si parte effettivamente dall'interesse della pace. Il compito di concludere un trattato di pace con la Germania è posto all'ordine del giorno dalla realtà stessa di tutto lo sviluppo degli avvenimenti in Europa dopo la seconda guerra mondiale ».

Le Monde, uno dei giornali che danno oggi grande rilievo alla denuncia dei quattro ufficiali, aggiunge: « Secondo informazioni pervenuteci, questi corsi sulla tortura continuano ad essere tenuti

per studiare concretamente le possibilità di azioni comuni per evitare all'umanità il rischio di una guerra ».

A questo proposito, la lettera invita Adenauer ad analizzare le proposte sul disarmo presentate all'ONU dallo stesso Krusciov, augurandosi che il governo di Bonn prenda in considerazione il piano di « disarmo completo, generale e controllato »; sarebbe questa « una buona occasione per gettare il proprio peso sulla bilancia e farla pendere dalla parte di coloro che vogliono raggiungere questo alto scopo ».

Krusciov prosegue poi dicendo che « il governo sovietico è contro i tentativi di travisare l'interessamento dei popoli al disarmo. Tali tentativi si realizzano quando il problema del disarmo viene considerato come una specie di condizione preliminare per definire altri problemi politici che non sono differibili ». Qui Krusciov accenna alla grande importanza del trattato di pace tedesco e dello statuto di Berlino, afferma che è stata la pretesa secondo cui la conclusione di un trattato di pace con i due stati tedeschi significherebbe il perpetuarsi della scissione della Germania. E' proprio l'assenza del trattato di pace, afferma Krusciov, che fa sì che i due stati tedeschi continuino a svilupparsi in direzioni opposte.

« Leggendo la vostra lettera — dice Krusciov — si ha l'impressione che la conclusione di un trattato di pace per voi sia un fatto di scarso significato; niente di più errato, se si parte effettivamente dall'interesse della pace. Il compito di concludere un trattato di pace con la Germania è posto all'ordine del giorno dalla realtà stessa di tutto lo sviluppo degli avvenimenti in Europa dopo la seconda guerra mondiale ».

Le Monde, uno dei giornali che danno oggi grande rilievo alla denuncia dei quattro ufficiali, aggiunge: « Secondo informazioni pervenuteci, questi corsi sulla tortura continuano ad essere tenuti

per studiare concretamente le possibilità di azioni comuni per evitare all'umanità il rischio di una guerra ».

A questo proposito, la lettera invita Adenauer ad analizzare le proposte sul disarmo presentate all'ONU dallo stesso Krusciov, augurandosi che il governo di Bonn prenda in considerazione il piano di « disarmo completo, generale e controllato »; sarebbe questa « una buona occasione per gettare il proprio peso sulla bilancia e farla pendere dalla parte di coloro che vogliono raggiungere questo alto scopo ».

Krusciov prosegue poi dicendo che « il governo sovietico è contro i tentativi di travisare l'interessamento dei popoli al disarmo. Tali tentativi si realizzano quando il problema del disarmo viene considerato come una specie di condizione preliminare per definire altri problemi politici che non sono differibili ». Qui Krusciov accenna alla grande importanza del trattato di pace tedesco e dello statuto di Berlino, afferma che è stata la pretesa secondo cui la conclusione di un trattato di pace con i due stati tedeschi significherebbe il perpetuarsi della scissione della Germania. E' proprio l'assenza del trattato di pace, afferma Krusciov, che fa sì che i due stati tedeschi continuino a svilupparsi in direzioni opposte.

« Leggendo la vostra lettera — dice Krusciov — si ha l'impressione che la conclusione di un trattato di pace per voi sia un fatto di scarso significato; niente di più errato, se si parte effettivamente dall'interesse della pace. Il compito di concludere un trattato di pace con la Germania è posto all'ordine del giorno dalla realtà stessa di tutto lo sviluppo degli avvenimenti in Europa dopo la seconda guerra mondiale ».

Le Monde, uno dei giornali che danno oggi grande rilievo alla denuncia dei quattro ufficiali, aggiunge: « Secondo informazioni pervenuteci, questi corsi sulla tortura continuano ad essere tenuti

per studiare concretamente le possibilità di azioni comuni per evitare all'umanità il rischio di una guerra ».

A questo proposito, la lettera invita Adenauer ad analizzare le proposte sul disarmo presentate all'ONU dallo stesso Krusciov, augurandosi che il governo di Bonn prenda in considerazione il piano di « disarmo completo, generale e controllato »; sarebbe questa « una buona occasione per gettare il proprio peso sulla bilancia e farla pendere dalla parte di coloro che vogliono raggiungere questo alto scopo ».

Krusciov prosegue poi dicendo che « il governo sovietico è contro i tentativi di travisare l'interessamento dei popoli al disarmo. Tali tentativi si realizzano quando il problema del disarmo viene considerato come una specie di condizione preliminare per definire altri problemi politici che non sono differibili ». Qui Krusciov accenna alla grande importanza del trattato di pace tedesco e dello statuto di Berlino, afferma che è stata la pretesa secondo cui la conclusione di un trattato di pace con i due stati tedeschi significherebbe il perpetuarsi della scissione della Germania. E' proprio l'assenza del trattato di pace, afferma Krusciov, che fa sì che i due stati tedeschi continuino a svilupparsi in direzioni opposte.

« Leggendo la vostra lettera — dice Krusciov — si ha l'impressione che la conclusione di un trattato di pace per voi sia un fatto di scarso significato; niente di più errato, se si parte effettivamente dall'interesse della pace. Il compito di concludere un trattato di pace con la Germania è posto all'ordine del giorno dalla realtà stessa di tutto lo sviluppo degli avvenimenti in Europa dopo la seconda guerra mondiale ».

Le Monde, uno dei giornali che danno oggi grande rilievo alla denuncia dei quattro ufficiali, aggiunge: « Secondo informazioni pervenuteci, questi corsi sulla tortura continuano ad essere tenuti

per studiare concretamente le possibilità di azioni comuni per evitare all'umanità il rischio di una guerra ».

A questo proposito, la lettera invita Adenauer ad analizzare le proposte sul disarmo presentate all'ONU dallo stesso Krusciov, augurandosi che il governo di Bonn prenda in considerazione il piano di « disarmo completo, generale e controllato »; sarebbe questa « una buona occasione per gettare il proprio peso sulla bilancia e farla pendere dalla parte di coloro che vogliono raggiungere questo alto scopo ».

Krusciov prosegue poi dicendo che « il governo sovietico è contro i tentativi di travisare l'interessamento dei popoli al disarmo. Tali tentativi si realizzano quando il problema del disarmo viene considerato come una specie di condizione preliminare per definire altri problemi politici che non sono differibili ». Qui Krusciov accenna alla grande importanza del trattato di pace tedesco e dello statuto di Berlino, afferma che è stata la pretesa secondo cui la conclusione di un trattato di pace con i due stati tedeschi significherebbe il perpetuarsi della scissione della Germania. E' proprio l'assenza del trattato di pace, afferma Krusciov, che fa sì che i due stati tedeschi continuino a svilupparsi in direzioni opposte.

« Leggendo la vostra lettera — dice Krusciov — si ha l'impressione che la conclusione di un trattato di pace per voi sia un fatto di scarso significato; niente di più errato, se si parte effettivamente dall'interesse della pace. Il compito di concludere un trattato di pace con la Germania è posto all'ordine del giorno dalla realtà stessa di tutto lo sviluppo degli avvenimenti in Europa dopo la seconda guerra mondiale ».

Le Monde, uno dei giornali che danno oggi grande rilievo alla denuncia dei quattro ufficiali, aggiunge: « Secondo informazioni pervenuteci, questi corsi sulla tortura continuano ad essere tenuti

per studiare concretamente le possibilità di azioni comuni per evitare all'umanità il rischio di una guerra ».

A questo proposito, la lettera invita Adenauer ad analizzare le proposte sul disarmo presentate all'ONU dallo stesso Krusciov, augurandosi che il governo di Bonn prenda in considerazione il piano di « disarmo completo, generale e controllato »; sarebbe questa « una buona occasione per gettare il proprio peso sulla bilancia e farla pendere dalla parte di coloro che vogliono raggiungere questo alto scopo ».

Krusciov prosegue poi dicendo che « il governo sovietico è contro i tentativi di travisare l'interessamento dei popoli al disarmo. Tali tentativi si realizzano quando il problema del disarmo viene considerato come una specie di condizione preliminare per definire altri problemi politici che non sono differibili ». Qui Krusciov accenna alla grande importanza del trattato di pace tedesco e dello statuto di Berlino, afferma che è stata la pretesa secondo cui la conclusione di un trattato di pace con i due stati tedeschi significherebbe il perpetuarsi della scissione della Germania. E' proprio l'assenza del trattato di pace, afferma Krusciov, che fa sì che i due stati tedeschi continuino a svilupparsi in direzioni opposte.

« Leggendo la vostra lettera — dice Krusciov — si ha l'impressione che la conclusione di un trattato di pace per voi sia un fatto di scarso significato; niente di più errato, se si parte effettivamente dall'interesse della pace. Il compito di concludere un trattato di pace con la Germania è posto all'ordine del giorno dalla realtà stessa di tutto lo sviluppo degli avvenimenti in Europa dopo la seconda guerra mondiale ».

Le Monde, uno dei giornali che danno oggi grande rilievo alla denuncia dei quattro ufficiali, aggiunge: « Secondo informazioni pervenuteci, questi corsi sulla tortura continuano ad essere tenuti

per studiare concretamente le possibilità di azioni comuni per evitare all'umanità il rischio di una guerra ».

A questo proposito, la lettera invita Adenauer ad analizzare le proposte sul disarmo presentate all'ONU dallo stesso Krusciov, augurandosi che il governo di Bonn prenda in considerazione il piano di « disarmo completo, generale e controllato »; sarebbe questa « una buona occasione per gettare il proprio peso sulla bilancia e farla pendere dalla parte di coloro che vogliono raggiungere questo alto scopo ».

Krusciov prosegue poi dicendo che « il governo sovietico è contro i tentativi di travisare l'interessamento dei popoli al disarmo. Tali tentativi si realizzano quando il problema del disarmo viene considerato come una specie di condizione preliminare per definire altri problemi politici che non sono differibili ». Qui Krusciov accenna alla grande importanza del trattato di pace tedesco e dello statuto di Berlino, afferma che è stata la pretesa secondo cui la conclusione di un trattato di pace con i due stati tedeschi significherebbe il perpetuarsi della scissione della Germania. E' proprio l'assenza del trattato di pace, afferma Krusciov, che fa sì che i due stati tedeschi continuino a svilupparsi in direzioni opposte.

« Leggendo la vostra lettera — dice Krusciov — si ha l'impressione che la conclusione di un trattato di pace per voi sia un fatto di scarso significato; niente di più errato, se si parte effettivamente dall'interesse della pace. Il compito di concludere un trattato di pace con la Germania è posto all'ordine del giorno dalla realtà stessa di tutto lo sviluppo degli avvenimenti in Europa dopo la seconda guerra mondiale ».

Le Monde, uno dei giornali che danno oggi grande rilievo alla denuncia dei quattro ufficiali, aggiunge: « Secondo informazioni pervenuteci, questi corsi sulla tortura continuano ad essere tenuti

per studiare concretamente le possibilità di azioni comuni per evitare all'umanità il rischio di una guerra ».

A questo proposito, la lettera invita Adenauer ad analizzare le proposte sul disarmo presentate all'ONU dallo stesso Krusciov, augurandosi che il governo di Bonn prenda in considerazione il piano di « disarmo completo, generale e controllato »; sarebbe questa « una buona occasione per gettare il proprio peso sulla bilancia e farla pendere dalla parte di coloro che vogliono raggiungere questo alto scopo ».

Krusciov prosegue poi dicendo che « il governo sovietico è contro i tentativi di travisare l'interessamento dei popoli al disarmo. Tali tentativi si realizzano quando il problema del disarmo viene considerato come una specie di condizione preliminare per definire altri problemi politici che non sono differibili ». Qui Krusciov accenna alla grande importanza del trattato di pace tedesco e dello statuto di Berlino, afferma che è stata la pretesa secondo cui la conclusione di un trattato di pace con i due stati tedeschi significherebbe il perpetuarsi della scissione della Germania. E' proprio l'assenza del trattato di pace, afferma Krusciov, che fa sì che i due stati tedeschi continuino a svilupparsi in direzioni opposte.

« Leggendo la vostra lettera — dice Krusciov — si ha l'impressione che la conclusione di un trattato di pace per voi sia un fatto di scarso significato; niente di più errato, se si parte effettivamente dall'interesse della pace. Il compito di concludere un trattato di pace con la Germania è posto all'ordine del giorno dalla realtà stessa di tutto lo sviluppo degli avvenimenti in Europa dopo la seconda guerra mondiale ».

Le Monde, uno dei giornali che danno oggi grande rilievo alla denuncia dei quattro ufficiali, aggiunge: « Secondo informazioni pervenuteci, questi corsi sulla tortura continuano ad essere tenuti

per studiare concretamente le possibilità di azioni comuni per evitare all'umanità il rischio di una guerra ».

A questo proposito, la lettera invita Adenauer ad analizzare le proposte sul disarmo presentate all'ONU dallo stesso Krusciov, augurandosi che il governo di Bonn prenda in considerazione il piano di « disarmo completo, generale e controllato »; sarebbe questa « una buona occasione per gettare il proprio peso sulla bilancia e farla pendere dalla parte di coloro che vogliono raggiungere questo alto scopo ».

Krusciov prosegue poi dicendo che « il governo sovietico è contro i tentativi di travisare l'interessamento dei popoli al disarmo. Tali tentativi si realizzano quando il problema del disarmo viene considerato come una specie di condizione preliminare per definire altri problemi politici che non sono differibili ». Qui Krusciov accenna alla grande importanza del trattato di pace tedesco e dello statuto di Berlino, afferma che è stata la pretesa secondo cui la conclusione di un trattato di pace con i due stati tedeschi significherebbe il perpetuarsi della scissione della Germania. E' proprio l'assenza del trattato di pace, afferma Krusciov, che fa sì che i due stati tedeschi continuino a svilupparsi in direzioni opposte.

« Leggendo la vo